

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMENDOLA PIETRO: Compensi speciali al personale del commercio estero. (24722).	III	CLOGGIATTI: Costruzione acquedotto nelle frazioni Trevozzo e Stràdi Nibbiano (Piacenza). (24459)	X
AMENDOLA PIETRO: Consolidamento abitati di Rofrano e Montano Antilia (Salerno). (24941).	IV	COLITTO: Costruzione palazzo giustizia a Belluno. (23568)	X
AUDISIO: Rilascio di speciale patentino ai contadini per la guida dei trattori agricoli. (25132)	IV	COLITTO: Costruzione alloggi popolari in Ferrara. (23581).	XI
BASILE GIUSEPPE: Ripristino linea ferroviaria Firenze-Faenza. (25334)	V	COLITTO: Sistemazione torrenti Lapillo e Pile (Campobasso). (23826)	XI
BERARDI: Costruzione edificio scolastico in due frazioni di Lisciano Niccone (Perugia). (24789)	V	COLITTO: Costruzione asilo infantile in Acquaviva Collecroce (Campobasso). (24030).	XI
BERNIERI: Sulle ritenute di legge ai medici mutualistici. (24967)	VI	COLITTO: Opere pubbliche a Conselice (Ferrara). (24128)	XI
BIMA: Pensione di guerra ai congiunti dei civili uccisi al nord dai partigiani. (25218).	VI	COLITTO: Opere pubbliche a Ravenna (24129).	XII
BUBBIO: Sulla soppressione della linea ferroviaria Busca-Dronero (Cuneo). (25314).	VII	COLITTO: Sul richiesto rimborso delle somme versate per risarcimento danni di guerra, in provincia di Pescara. (24178).	XIII
BUZZELLI e SCOTTI FRANCESCO: Sistemazione ufficio postelegrafico di Monza (Milano). (24716)	VII	COLITTO: Costruzione asilo infantile a Molise (Campobasso). (24183)	XIV
BUZZI: Validità della laurea in scienze biologiche, per l'insegnamento di materie scientifiche negli avviamenti professionali. (24940)	VIII	COLITTO: Sistemazione strade del Polesine. (24234)	XIV
CALABRÒ: Provvedimenti per l'abitato di Scaletta Zanclea (Messina) danneggiato dalle frane. (24427)	VIII	COLITTO: Sistemazione acquedotto di Guglionesi (Campobasso). (24267)	XV
CAPALOZZA: Sulla circolazione delle trattatrici agricole e industriali adibite a lavori stradali. (23787).	IX	COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante a Guglionesi (Campobasso). (24268).	XV
CAPALOZZA: Ricostruzione bagni pubblici di Fano (Pesaro). (24428)	IX	COLITTO: Impianto telefonico nello scalo e frazioni di Guardiaregia (Campobasso). (24442)	XV
CAPALOZZA e BUZZELLI: Testo circolare sul contributo di previdenza degli avvocati e procuratori. (24390)	IX	COLITTO: Sistemazione fognatura in via Cavour a Fossalto (Campobasso). (24514).	XVI
CAPRARA: Sul malcontento degli studenti dell'Ateneo napoletano. (24288)	IX	COLITTO: Costruzione rete idrica interna a Fossalto (Campobasso). (24525)	XVI
		COLITTO: Riparazione danni bellici a Molise (Campobasso). (24579)	XVI
		COLITTO: Consolidamento abitato di Campodipietra (Campobasso). (24649)	XVI
		COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante in Toro (Campobasso). (24653)	XVII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costruzione fognature a San Pietro in Valle, di Frosolone (Campobasso). (24654)	XVII	GASPARI: Costruzione edificio scolastico a Roccaspinalveti (Chieti) (24950).	XXIII
COLITTO: Costruzione fognature a Filignano (Campobasso). (24655)	XVII	GASPARI: Appartamenti popolari costruiti con contributo statale in provincia di Chieti. (25189)	XXIII
COLITTO: Riparazione orologio pubblico a Selvone di Filignano (Campobasso). (24658).	XVII	GIACONE: Provvidenze al comune di Comitini (Agrigento) danneggiato da nubifragi. (23020)	XXIII
COLITTO: Riparazione danni bellici a Cerasuolo di Filignano (Campobasso). (24659).	XVII	GORRERI: Convocazione consiglio centrale per il turismo. (25452)	XXV
COLITTO: Riparazione organo della chiesa di Selvone di Filignano (Campobasso). (24660)	XVII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Collegamento telefonico Santa Rosalia-Palermo. (24550)	XXV
COLITTO: Impianto telefonico nelle frazioni di Filignano (Campobasso). (24664)	XVIII	GRILLI: Costruzione edificio scolastico a Bolladello di Cairate (Varese). (23920).	XXV
COLITTO: Sistemazione porto di Ternoli (Campobasso). (24708)	XVIII	GUADALUPI e BOGONI: Costruzione approdo peschereccio a Campomarino di Maruggio (Taranto) (24693)	XXV
COLITTO: Istituzione telefono a Taverna di Cantalupo del Sannio (Campobasso) (24717)	XIX	LA SPADA: Consolidamento abitato di Scaletta Superiore (Messina). (24298)	XXVI
COLITTO: Lavori di scavo del teatro romano di Pietrabbondante (Campobasso). (24814)	XIX	LOZZA: Sulle disposizioni del provveditore agli studi di Alessandria per le onoranze a San Domenico Savio. (24905)	XXVI
COLITTO: Consolidamento abitato di Pietrabbondante (Campobasso). (24819).	XIX	LOZZA: Elenco provveditorati non abbonati alla <i>Gazzetta Ufficiale</i> . (24906)	XXVII
COLITTO: Costruzione edificio scolastico in tre contrade di Guardiaregia (Campobasso) (24900)	XIX	MAGLIETTA: Sul declassamento del personale dell'ex Ministero dell'Africa italiana. (25030)	XXVII
COLITTO: Consolidamento muraglione di sostegno dell'abitato di Sant'Angelo Limosano (Campobasso). (24901).	XX	MAGLIETTA: Su inadempienze contrattuali delle aziende concessionarie trasporti (25083)	XXVIII
COLITTO: Sistemazione strada Forese a Cotigola (Ravenna) (24902)	XX	MAGNO: Illuminazione elettrica di Monte Sant'Angelo (Foggia). (24924)	XXVIII
COLITTO: Costruzione edifici scolastici a Cercemaggiore (Campobasso). (24945).	XX	MAGNO: Costruzione edificio scolastico a Monte Sant'Angelo (Foggia). (24990)	XXIX
COLITTO: Costruzione edificio scolastico a Ripabottoni (Campobasso). (25126).	XX	MAGNO e PELOSI: Scarico nel Fortore delle fognature di Celenza Valfortore (Foggia). (24922)	XXIX
COLITTO: Costruzione edificio scolastico in San Giuliano del Sannio (Campobasso). (25127)	XX	MAGNO e PELOSI: Completamento edificio scolastico di Monte Sant'Angelo (Foggia). (25018)	XXIX
COLITTO: Inclusione di Colledara (Campobasso) nell'elenco dei comuni montani. (25258)	XXI	MICELI: Sulla situazione dei sinistrati dalle alluvioni di Ragonà e Nardodipace (Catanzaro). (24165)	XXX
CUTTITTA: Definizione pensione di Gambino Emanuele. (24069)	XXI	MINASI: Sulle competenze accessorie del personale macchinista dello scalo di Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (25373)	XXX
DEL FANTE: Costruzione edificio per i soci della cooperativa « Villa serena » di Teramo. (25004)	XXI	MUSOLINO: Ampliamento strada Reggio Calabria-Melito Porto Salvo. (23947)	XXXI
FAILLA: Riduzione canoni di affitto degli alloggi popolari di Scicli (Ragusa). (24754).	XXI	MUSOLINO: Costruzione cimitero a Natile Nuovo di Careri (Reggio Calabria). (24260)	XXXI
FARALLI: Ricostruzione teatro comunale dell'opera di Genova (2291, <i>già orale</i>).	XXII	MUSOTTO: Sul mancato conferimento dell'incarico al professor E. Centineo, presso l'Università di Bologna. (24759)	XXXI
FORMICHELLA: Sul passaggio a livello in comune di Cirò Marina (Catanzaro) (25333)	XXII	POLANO: Sistemazione uffici giudiziari in Sardegna. (25054).	XXXIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

	PAG.		PAG.
PRIORE: Contributo alla cooperativa edilizia « La prora » di Roma. (24991) .	XXXIII	VERONESI: Sull'impiego di apparati rice-trasmittenti da parte degli acromodellisti. (25039)	XLIV
RIGGIO: Classificazione in montano del comune di Liberi (Caserta). (25183) .	XXXIII	VILLANI: Sulla costruzione di un muro di consolidamento nell'abitato di San Nicola Manfredi (Benevento). (24836).	XLIV
ROBERTI: Finanziamenti all'istituto tecnico commerciale di Ferrara. (24601)	XXXIV	ZAMPONI e MARCHIONNI ZANCHI RENATA: Opere stradali a Sambuca Pistoiese (Pistoia). (24565)	XLV
SAMMARTINO: Costruzione chiesa parrocchiale a Montenero di Bisaccia (Campobasso). (25047)	XXXIV		
SCALIA: Immissione in ruolo delle vincitrici del concorso magistrale B-6. (24744).	XXXIV		
SCALIA: Elenco posti vacanti nelle scuole elementari dei comuni. (24868) . .	XXXVI		
SCALIA: Elettrificazione linea ferroviaria Messina-Catania-Siracusa. (25282) . .	XXXVI		
SCALIA e ZANIBELLI: Sulla richiesta ai posteografonici di adesione allo sciopero. (25013)	XXXVII		
SCALIA ed altri: Sulle consultazioni preventive delle organizzazioni sindacali sui problemi dei posteografonici. (24978).	XXXVII		
SCOTTI FRANCESCO ed altri: Costruzione edificio scolastico a Settimo Milanese. (24790)	XXXVIII		
SECRETO: Gettone di presenza ai componenti le commissioni provinciali danni di guerra. (22510)	XXXVIII		
SENSI: Potenziamento uffici del genio civile e dell'agricoltura e foreste della Calabria. (23040)	XXXVIII		
SENSI: Costruzione edifici scolastici a Roseto Capo Spulico (Cosenza). (23936, 24792)	XXXIX		
SENSI: Istituzione cantieri di lavoro nella provincia di Cosenza. (24774) .	XL		
SENSI: Costruzione acquedotto in Marina di Montegiordano (Cosenza). (27793).	XL		
SPADAZZI: Definizione pensione di guerra di Albano Giacinto. (24315)	XLI		
SPADAZZI: Costruzione strada Rivello - Nemoli - Lauria (Potenza). (24324).	XLI		
SPADAZZI: Riparazione viadotto sul torrente Serra in Lagonegro (Potenza). (24498).	XLI		
SPADAZZI: Ripristino ufficio del registro a Lavello (Potenza). (25111) .	XLI		
SPALONE ed altri: Elettrificazione linea ferroviaria Pescara - Sulmona. (25283).	XLII		
SPONZIELLO: Aumento vetture dei treni in partenza da Lecce. (25333). . . .	XLIII		
TROISI: Costruzione nuova pista nell'aeroporto di Bari - Palese. (24970)	XLIII		
VALANDRO GIGLIOLA: Ripristino tempio ossario della pace di Padova. (25019).	XLIII		

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora corrisposto ai suoi dipendenti il secondo rateo del compenso speciale in eccedenza ai limiti per il lavoro straordinario (già premio in deroga), scaduto il 31 dicembre 1956 e che è stato sempre pagato trimestralmente.

Tale ritardo, che sta per toccare i due mesi, ha causato un vivissimo malcontento tra il personale dipendente del Ministero del commercio con l'estero, già di recente duramente colpito dall'improvvisa ed inaspettata riduzione delle ore di lavoro straordinario da 48 a 24 ore, il che ha causato una decurtazione degli stipendi la quale già nel grado più basso (applicato) ammonta a 6 mila lire mensili.

L'interrogante fa presente che il malcontento del personale (costretto dal ritardo in questione a non poter far fronte ad impegni assunti nella fiducia di un pagamento puntuale) è aggravato dal ricorrere insistente della voce che causa del ritardo sia il fatto che, mentre la ragioneria generale dello Stato vuole che il compenso speciale venga corrisposto in base al coefficiente di ogni singolo dipendente, il che avvantaggerebbe i gradi bassi, il personale dei gradi superiori vorrebbe invece che fosse corrisposto come premio in deroga, il che sarebbe assai più vantaggioso per gli alti funzionari del Ministero. (24722).

RISPOSTA. — In base all'articolo 2, II comma del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, la corresponsione di compensi speciali al personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato è subordinata alla adesione del Ministero del tesoro.

Per i compensi al personale in servizio presso l'amministrazione del commercio con l'estero, meritevole di particolare considerazione per prestazioni eccezionali rese nel trimestre ottobre-dicembre 1956, la citata adesione del Ministero del tesoro è stata resa nota

in data 27 febbraio 1957, ed è pertanto attualmente in corso la erogazione dei compensi stessi.

Il Ministro: MATTARELLA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere si intendano eseguire per il consolidamento degli abitati di Rofrano e Montano Antilia (Salerno), seriamente minacciati da estesi movimenti franosi di terreno. (24941).

RISPOSTA. — Si fa presente quanto segue.

Comune di Rofrano. — È in corso di elaborazione da parte del competente Ufficio del genio civile una perizia relativa ai lavori di consolidamento del costone a nord dell'abitato dell'importo di lire 5 milioni, al cui finanziamento sarà provveduto non appena le disponibilità dei fondi lo consentiranno.

È, inoltre, allo studio un progetto per il parziale trasferimento della zona a valle di detto abitato, non interessata dalle opere di consolidamento.

Comune di Montano Antilia. — Da accertamenti effettuati sopralluogo, è risultato che le lesioni presentate da alcune abitazioni del centro e delle frazioni di Abetemarco e Mascicelle, sono dovute a deficienze costruttive.

Tuttavia, al fine di stabilirne meglio le cause, è stato richiesto l'intervento di un geologo per gli opportuni accertamenti, in base ai quali potranno essere adottati i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

AUDISIO — *Ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per sapere se intendono intervenire con adeguate misure per risolvere la questione delle patenti di guida per i contadini che desiderano avvalersi di trattori per la coltivazione dei loro fondi e l'esercizio della propria azienda agricola.

Allo stato dei fatti, nemmeno l'esistenza di una circolare ministeriale, che indica come siano soggette a patenti di guida le conduzioni di trattori a velocità inferiori ai 15 chilometri orari, preserva gli utenti dalle contravvenzioni e dalle conseguenti condanne impartite dalle preture, in quanto le forze dell'ordine si richiamano alle norme del codice della strada il quale non prevede tale eccezione.

Nella realtà, lo sviluppo della motorizzazione in agricoltura si trova obiettivamente contrastato dal fatto che i contadini debbono dimostrarsi idonei all'esame di patente di secondo grado (motori Diesel), il che equi-

vale — da una parte — ad escludere larghe schiere di cittadini dalla possibilità materiale di giungere a detto esame per il quale si richiede un certo grado di istruzione, mentre — dall'altra parte — le norme in vigore finiscono col favorire l'esodo dalle campagne di quei contadini che, una volta conseguita la patente di secondo grado, preferiscono occuparsi come camionisti presso imprese trasportatrici.

L'interrogante ritiene che sia urgente e indispensabile istituire uno speciale patentino-guida per i contadini di modo che questi possano con una certa facilità abilitarsi alla conduzione dei trattori agricoli, senza correre ulteriori rischi di infrazioni. (25132).

RISPOSTA. — Le trattrici agricole, come tali, non sono considerate autoveicoli, ai sensi e per gli effetti del titolo 3° del codice della strada; sono invece da considerare autoveicoli: 1°) quando effettuino il servizio di traino di rimorchi anche a velocità non superiore a 15 chilometri orari; 2°) nella marcia isolata quando superino detta velocità senza oltrepassare il limite massimo di 25 chilometri orari.

La circolazione su strade pubbliche delle trattrici agricole quando sono da considerare autoveicoli è ammessa in via eccezionale in quanto non sono immatricolate nè scontano la tassa di circolazione. Tale circolazione è consentita per determinati impieghi e subordinatamente alla osservanza di determinate condizioni tecniche risultanti dal « libretto di esercizio » rilasciato dall'Ispettorato Generale M.C. e T.C., e sempreché la velocità non sia superiore ai 15 chilometri all'ora per le trattrici cingolate e con ruote in ferro, e inferiore a 25 chilometri all'ora per le trattrici con ruote gommate. In quest'ultimo caso il conducente della trattrice deve essere munito della patente di 2° grado.

Nell'esigere la patente di 2° grado si è mantenuto il criterio finora seguito di agevolare, nei limiti del possibile, la circolazione su strada delle trattrici agricole sgravandole dai vari oneri d'ordine fiscale ed amministrativo, senza tuttavia venire meno all'applicazione di norme tecniche intese a garantire la sicurezza della circolazione su strada.

Infatti, i veicoli a trazione meccanica destinati a circolare sulle strade ed aree pubbliche capaci di marciare a velocità superiore a 15 chilometri all'ora sono soggetti alle norme del titolo 3° del vigente codice stradale. Se si dovessero applicare alle trattrici le disposizioni contenute nel cennato titolo, si do-

vrebbe rilasciare ai conducenti di trattrici che superano i 15 chilometri orari la patente del grado rispondente al caso che ricorre: conducente per uso proprio (1° grado), conducente a servizio di terzi (2° grado), conducente di trattrice con rimorchio accoppiato (in taluni casi, 3° grado).

In attesa di una più precisa definizione della complessa materia inerente alla circolazione delle macchine agricole — per la quale è all'esame del Parlamento una proposta di legge d'iniziativa del senatore Braschi ed è previsto un apposito capitolo nel progetto di nuovo codice della strada — questo ispettorato generale ha ritenuto di chiedere in ogni caso la patente di 2° grado, che viene rilasciata a chi dimostra una sufficiente conoscenza dei meccanismi e dei vari organi dell'autoveicolo, e soddisfa sufficientemente ai requisiti necessari per la guida di veicoli pesanti in servizio di traino.

La sostituzione della patente automobilistica con apposito documento valido solo per la condotta di trattrici agricole è contemplata nella proposta di legge d'iniziativa del senatore Braschi ed anche il progetto di nuovo codice della strada prevede una speciale patente per conducenti di macchine agricole.

Nell'intento di evitare gli inconvenienti che l'interrogante ha segnalato, verificatisi nel regime di regolamentazione provvisoria (di congiuntura tra le vecchie e le future disposizioni di legge), si fa presente che il Ministero degli interni, interessato al riguardo, ha già provveduto a richiamare i dipendenti comandi provinciali della polizia stradale ad una più stretta osservanza delle disposizioni in atto, date da questo Ministero, d'intesa con gli altri ministeri interessati, in merito alla circolazione su strada delle trattrici agricole.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando si darà inizio ai lavori per il ripristino della linea ferroviaria Firenze-Faenza, nei due tratti Firenze-San Pietro a Sieve e Crespino-Marradi.

I predetti lavori rivestono particolare necessità per completare sollecitamente le comunicazioni ferroviarie toscane con la Romagna. (25334).

RISPOSTA. — I lavori per il ripristino del tratto Crespino-Marradi sono tuttora in corso e la loro ultimazione è prevista per la fine della prossima estate.

Con il ripristino in parola, saranno riattivate le comunicazioni fra Firenze e Faenza, via Pontassieve.

Per quanto riguarda il ripristino del tratto Firenze-San Pietro a Sieve, a completamento della linea diretta Firenze-Faenza, verrà provveduto quando sarà possibile reperire i fondi necessari.

Il Ministro: ANGELINI.

BERARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'esito della pratica inoltrata dal comune di Lisciano Niccone (Perugia), tendente ad ottenere i benefici della legge 9 giugno 1954, n. 645, articolo 1, lettera b), per i comuni del Mezzogiorno e delle isole, allo scopo di avere la possibilità di costruire edifici scolastici, che nel capoluogo e nelle frazioni di Gosparini e Villa Corgna si ritengono urgenti ed indispensabili. La relativa richiesta, corredata dalla prescritta documentazione annualmente inoltrata alle competenti autorità scolastiche, è stata dal Ministero dei lavori pubblici trasmessa alla direzione generale edilizia statale sovvenzionata, col numero di protocollo 17165, I sezione, in data 16 novembre 1956.

Attualmente tutte le scuole di Lisciano Niccone sono alloggiate in locali assolutamente inadatti ed antigienici.

Le attuali aule scolastiche delle frazioni di Gosparini e Villa Corgna erano in precedenza adibite a stallaggio. (24789).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare che la domanda del comune di Lisciano Niccone, intesa ad ottenere a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645 il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico da destinare a scuola elementare, pur essendo stata esaminata con la più favorevole disposizione, non ha potuto nell'esercizio finanziario corrente essere accolta, essendosi dovuto provvedere, con i fondi disponibili, a soddisfare esigenze più urgenti rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Assicuro, per altro che, ove il comune interessato rinnoverà la domanda di contributo nell'esercizio finanziario 1957-58, entro il termine previsto dalla legge citata, la domanda stessa sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da

ammettere a contributo nel corso dell'esercizio finanziario medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Rossi.

BERNIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene che provenga una non giusta disparità di trattamento per i medici mutualistici dalla risoluzione, adottata dalla direzione generale delle imposte dirette, per il passaggio in categoria C/2 dei proventi corrisposti ai medici mutualistici. Infatti gli uffici periferici delle imposte dirette hanno passato in categoria C/2 solo i proventi dei medici che hanno uno stipendio e un ambulatorio presso le mutue, mentre per i medici coi quali le mutue hanno stipulato una convenzione per le visite ma non hanno stipendio e un ambulatorio, la risoluzione non è applicata. È appena sufficiente ricordare che le mutue convengono con i medici di pagare le visite a un compenso molto inferiore a quello della visita libera, compenso che viene ulteriormente ridotto dall'incidenza di una imposta che solo in caso di visita libera il professionista può recuperare. (24967).

RISPOSTA. — In occasione della riunione della conferenza degli ispettori compartimentali delle imposte dirette, tenuta a Roma nell'ottobre 1955, vennero accolte le istanze formulate dall'I.N.A.M. (Istituto nazionale assicurazione malattie) e dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici, istanze intese ad ottenere che i proventi corrisposti ai medici fiduciari in servizio continuativo negli ambulatori gestiti direttamente dall'I.N.A.M. (ammontanti a circa cinquemila in tutto il territorio della Repubblica) venissero assoggettati all'imposta di ricchezza mobile col sistema della ritenuta per rivalsa e fossero classificati in categoria C/2, al pari dei redditi derivanti da prestazioni di lavoro subordinato.

Tale accoglimento fu giustificato dal fatto che, in seguito ad un accordo firmato a Roma il 16 febbraio 1955 fra l'I.N.A.M. e la Federazione nazionale dell'ordine dei medici, i medici ambulatoriali assumevano una posizione giuridica quasi identica a quella dei prestatori di lavoro subordinato.

Invero, dal capitolo anzidetto furono rilevati i sottoelencati elementi caratteristici del rapporto d'impiego:

— il conferimento dell'incarico al medico ambulatoriale a tempo indeterminato (articolo 7);

— la concessione di un permesso retribuito di trenta giorni, dopo un anno di attività ambulatoriale (articolo 15);

— il trattamento economico in caso di malattia (60 giorni retribuiti: articolo 16);

— il diritto a essere ripristinato nell'incarico per il medico richiamato alle armi che viene congedato dal servizio militare (articolo 17);

— il preavviso in caso di licenziamento (articolo 10);

— la retribuzione rapportata con apposita tabella all'orario di lavoro (articolo 19);

— la costituzione di un fondo di previdenza e di assistenza con contributo paritetico dell'istituto e del medico (articolo 21);

— le sanzioni relative alle infrazioni delle norme regolamentari e sul comportamento professionale (articolo 12).

Dalla classificazione in categoria C/2 furono esclusi tutti gli altri medici convenzionati, per i quali, del resto, l'I.N.A.M. non chiedeva la tassazione per rivalsa, in quanto questi professionisti non beneficiano del capitolo dianzi accennato. Essi, inoltre, per esplicita ammissione fatta dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici con nota 22 marzo 1955, n. 2819/1 inviata a questo Ministero, « operano in situazione diversa da quella degli ambulatoriali ».

Pertanto, allo stato delle cose, non essendo intervenuta alcuna modifica nella regolamentazione dei rapporti intercedenti fra l'I.N.A.M. e i medici convenzionati, retribuiti col sistema della quota capitolaria, questo Ministero non vede la possibilità di estendere ai professionisti di cui trattasi il trattamento tributario accordato ai medici ambulatoriali.

Si precisa, infine, che non assume alcun rilievo, ai fini della questione in esame, l'esiguità degli onorari percepiti dai medici convenzionati segnalata dall'interrogante, in quanto la classificazione dei redditi nelle diverse categorie non può farsi dipendere dall'entità dei redditi stessi, ma dalla loro natura, nonché dalle circostanze e modalità con cui essi vengono prodotti.

Il Ministro ANDREOTTI.

BIMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda dare disposizioni affinché sia ritenuta valida anche per i civili uccisi dai partigiani, ma non appartenenti a formazioni militari della repubblica sociale italiana, la legge 5 gennaio 1955, n. 14.

Infatti l'applicazione troppo restrittiva della succitata legge ha privato del beneficio pensionistico molte vedove di civili uccisi, in

quanto ex fascisti o collaboratori dei tedeschi o presunti tali; il che li rende assimilabili ai militari del nord. Di qui la necessità che pure ai congiunti vengano estese tali doverose provvidenze. (25218).

RISPOSTA. — Per la concessione della pensione di guerra a favore dei congiunti dei civili uccisi al nord dai partigiani, è applicabile la disposizione contemplata nell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

In base a tale norma sono state definite la quasi totalità delle domande del genere pervenute, in tempo utile, a questi servizi.

Si aggiunge che la gran parte delle domande di cui trattasi sono state definite con provvedimento concessivo, salvo i casi di intemperatività della richiesta.

A tutt'oggi restano da espletare soltanto 210 pratiche, per le quali si è in attesa di completare l'istruttoria.

Per quanto concerne l'estensione della legge 5 gennaio 1955, n. 14 ai civili uccisi dai partigiani, non vi è possibilità di aderire alla richiesta dell'interrogante, in quanto le disposizioni contenute in tale legge si riferiscono esclusivamente ai militari invalidi ed ai congiunti dei militari caduti che appartennero alle forze armate della sedicente repubblica sociale italiana.

Comunque, qualora l'interrogante sia a conoscenza di casi particolari non ancora definiti, potrà, senz'altro, segnalarli a questo Sottosegretario, per l'esame più sollecito.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUBBIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia della divisata soppressione della linea ferroviaria Busca-Dronero (Cuneo); tale notizia causa vivissimo malcontento tra le laboriose popolazioni agricole e montane della importante valle del Masia, che si vedrebbero private dell'unica comunicazione ferroviaria della loro regione. E da avvertire che la linea fu eseguita nel 1912 con tutte le modalità tecniche atte ad assicurare un servizio particolarmente economico, essendo il percorso tutto pianeggiante e di solo una decina di chilometri, sicchè non si ritiene che l'attuale servizio, con la già avvenuta riduzione del numero delle corse, possa implicare una speciale gravità di spese di esercizio.

Il servizio di autocorriera non potrebbe d'altronde toccare le attuali stazioni situate lungo il percorso, in zona lontana dalla strada ordinaria, nè in ogni caso esso sarebbe idoneo e sufficiente ad assicurare le normali esigenze

dei numerosi comuni della vallata, facenti capo al capolinea di Dronero, che rimarrebbero del tutto avulsi da ogni centro ferroviario. (25314).

RISPOSTA. — La situazione della linea ferroviaria Busca-Dronero ha formato oggetto di attento studio, come del resto tutte le linee deficitarie delle ferrovie dello Stato. Da tale studio, nel quale sono state anche valutate le possibilità di una gestione ferroviaria più economica, è risultato che la soppressione comporterebbe un'economia annua di circa 35 milioni, cifra considerevole se rapportata alla lunghezza della linea (12 chilometri).

La questione tuttavia, come quelle concernenti tutte le linee deficitarie, è ora di nuovo all'esame; in tale sede sarà attentamente vagliato ogni aspetto del problema, tenendo particolare conto di tutti i motivi d'ordine economico e sociale e delle esigenze delle zone interessate.

Il Ministro: ANGELINI.

BUZZELLI E SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come e quando intendano risolvere l'inderogabile, urgentissimo problema, relativo alla sede centrale degli uffici delle poste e dei telegrafi nella città di Monza (Milano). Questa città, che conta quasi 77 mila abitanti, ha, a tutt'oggi, uffici postali e telegrafici inadeguati al lavoro che debbono svolgere.

La costruzione di un nuovo edificio o il conveniente adattamento di qualche edificio, già esistente al centro della città, sono, a giudizio della cittadinanza monzese, assolutamente indilazionabili. (24716).

RISPOSTA. — A Monza esistono attualmente un ufficio postelegrafico principale e tre succursali.

Per quanto riguarda l'ufficio principale, che ha sede in locali di proprietà comunale, premetto che per un'adeguata sistemazione di esso già era stata a suo tempo prevista la costruzione di un apposito edificio, ma la pratica non ha potuto avere un positivo sviluppo a causa delle difficoltà incontrate per ottenere dal comune l'area necessaria.

Recentemente è stata incaricata la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Milano di compiere un nuovo tentativo presso il comune stesso al fine di indurlo, quanto meno, a contribuire nella spesa di acquisto o di esproprio del suolo che l'amministrazione, eventualmente, potesse reperire.

Poichè, per altro, il decorso della pratica non lascia prevedere una definizione favorevole a prossima scadenza, questo Ministero sta intanto provvedendo, con il concorso del suddetto comune proprietario dei locali, a migliorare e rendere più confacente l'attuale sede, mediante l'esecuzione dei lavori ritenuti indispensabili ed urgenti, salvo a riprendere e risolvere, appena sarà possibile, la questione della costruzione di un nuovo edificio.

Per quanto concerne poi i tre uffici succursali, questo Ministero, riconosciuto che due di essi, e precisamente quelli n. 1 e n. 2, hanno bisogno di una migliore sistemazione per ciò che attiene alle condizioni od all'idoneità dei locali, ha già in corso accertamenti e studi in base ai quali deciderà, appena possibile, sui provvedimenti più adeguati e convenienti da adottare.

Il Ministro: BRASCHI.

BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la laurea in scienze biologiche, conferita dalle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, sia da considerarsi titolo di studio valido ai fini della ammissione ai concorsi a cattedre di matematica, scienze fisiche e naturali, igiene e merceologia negli avviamenti professionali (tabella 2).

L'interrogante è a conoscenza che, nell'incertezza delle disposizioni vigenti, si è verificata una certa disparità di valutazioni, da parte dei vari provveditorati agli studi, all'atto della formazione delle graduatorie degli aspiranti ad incarichi e supplenze nelle scuole d'avviamento, per l'anno scolastico in corso.

Lo stesso fa notare come l'ordinamento degli studi per il conseguimento della laurea in scienze biologiche coincida sostanzialmente con quello previsto dalle vigenti disposizioni e dagli statuti delle università per il conseguimento della laurea in scienze naturali, e come l'articolo 3 del regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, trattando della regolamentazione dei concorsi a cattedre nelle scuole e nei corsi di avviamento professionali disponga che le speciali lauree o diplomi, che le università possono istituire nei loro statuti, valgano come titoli di ammissione agli stessi concorsi ed esami di abilitazione, per i quali sono validi le lauree e i diplomi fondamentali conseguiti presso le stesse facoltà.

L'uno e l'altro motivo sembrano potersi invocare in favore di una risposta favorevole al riconoscimento della ammissibilità della laurea in scienze biologiche, e l'interrogante

non può far a meno di porre nel dovuto rilievo la necessità urgente di una definizione della questione, onde trarre da un legittimo stato di preoccupazione numerosi studenti e laureati. (24940).

RISPOSTA. — Nelle nuove tabelle dei titoli di ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, allegate allo schema di regolamento previsto in attuazione della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, la laurea in scienze biologiche è esplicitamente prevista tra i titoli che danno adito agli esami per l'abilitazione all'insegnamento di matematica, elementi di scienze fisiche e naturali, di merceologia ed igiene nelle scuole di avviamento professionale.

Con la prossima entrata in vigore dell'anzidetto regolamento la questione sarà, pertanto, risolta nel senso desiderato.

Il Ministro: ROSSI.

CALABRO'. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza abbiano preso o intendano prendere per riparare i danni subiti dal comune di Scaletta Zanclea (Messina), e per assistere i cittadini duramente colpiti dalla imprevista sciagura. (24427).

RISPOSTA. — A causa delle abbondanti e continue precipitazioni atmosferiche a carattere torrenziale e dei forti venti abbattutisi con particolare violenza nella notte del 27 gennaio 1957 sulla zona del comune di Scaletta Zanclea, dalla parte sud-est della Rocca Castello nella frazione Scaletta Superiore — rione Grotte — è franata una notevole massa rocciosa il cui piano di distacco si valuta su un fronte di circa 20 metri lineari per un'altezza di 15 metri lineari e per una profondità media di circa 2 metri.

I massi ed i materiali crollati hanno investito in pieno le sottostanti costruzioni, distruggendone totalmente 3, danneggiandone altre e provocando la morte di un bambino e il ferimento di 4 abitanti.

Il timore di altri franamenti ha reso necessario lo sgombero di 23 abitazioni ed il conseguente sfollamento di complessive 97 persone.

La prefettura di Messina ha disposto i primi urgenti soccorsi a favore dei sinistrati, facendo distribuire dalla Pontificia Opera di assistenza 30 coperte, 200 chilogrammi di viveri e mettendo a disposizione del sindaco — tramite l'ente comunale assistenza — la somma di lire 500 mila da destinare al riattamen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

to di alcune case disabitate, onde adibirle a temporaneo ricovero degli sfollati.

Successivamente, con fondi messi a disposizione dalla regione, sono stati distribuiti 1000 chilogrammi di farina, 500 di pasta, 200 di zucchero e numero 100 coperte; è stato assegnato all'ente comunale assistenza un contributo straordinario di lire 123 mila per acquisto di medicinali, nonché un altro di lire 50 mila da erogare alla famiglia colpita dalla perdita del figlio.

Questa amministrazione, da parte sua, allo scopo di evitare eventuali ulteriori franamenti, ha autorizzato il genio civile di Messina ad intervenire con opere di pronto soccorso, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per la costruzione di contraforti di sostegno e per il contenimento della parete franata, per l'ammontare di lire 15 milioni.

Inoltre, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata espressamente assegnata, sui fondi del corrente esercizio, al predetto comune la somma di lire 50 milioni per la costruzione di alloggi di tipo popolare, da destinare alle famiglie rimaste senza tetto in seguito al crollo delle loro abitazioni considerate improprie e malsane.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il testo integrale delle circolari, da esso emanate e tuttora in vigore, sulla circolazione delle trattrici agricole e delle trattrici industriali adibite a lavori stradali. (23787).

RISPOSTA. — Si rimettono le tre circolari emanate da questo Ministero per regolamentare la circolazione delle trattrici agricole su strada:

1°) Circolare n. 1802-M.104-e del 30 dicembre 1952;

2°) Circolare n. 995/A-G-4504 del 30 giugno 1954;

3°) Circolare n. 722 del 22 febbraio 1955.

Per quanto riguarda le trattrici stradali, si fa presente che esse sono soggette al regime giuridico degli autoveicoli, così come disposto dall'articolo 54 del vigente codice stradale, e pertanto non sono state emanate, da questo Ministero, disposizioni particolari a mezzo di circolari.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere per quali motivi

non sia stata ancora finanziata — a distanza di quasi tredici anni dalla distruzione per fatti di guerra — la ricostruzione dei bagni pubblici in Fano (Pesaro), di proprietà comunale e pertanto da effettuarsi a spese dello Stato. (24428).

RISPOSTA. — Sia per la limitata disponibilità di fondi di bilancio, sia per la necessità di dare la precedenza ad altre opere ritenute più urgenti, non è stato possibile prevedere la ricostruzione dei bagni pubblici in Fano, distrutti per fatti di guerra e denunciati dal comune ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, per un importo di lire 20 milioni.

Ad ogni modo, sempre, naturalmente, in relazione all'entità dei fondi che verranno stanziati in bilancio per il ripristino degli immobili degli enti pubblici danneggiati dalla guerra ed alle numerose urgenti necessità della regione, non si mancherà di tener conto della segnalazione dell'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

CAPALOZZA E BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il testo integrale della recente circolare, relativa al contributo per la cassa di previdenza degli avvocati e dei procuratori, riassunta nella risposta alla interrogazione n. 23435. (24390).

RISPOSTA. — È stata trasmessa agli interroganti copia della circolare ministeriale n. 240/6208 in data 29 dicembre 1956, richiamata nella risposta alla interrogazione n. 23435, annunciata alla Camera il 17 dicembre 1956.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla preoccupante situazione verificatasi, in queste ultime settimane, nell'ateneo napoletano. In particolare l'interrogante, riferendosi alle denunce avanzate dall'organismo rappresentativo e alla totale astensione degli universitari dalla cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico, chiede quali concreti provvedimenti si intendano adottare per eliminare i gravi motivi che sono all'origine del legittimo malcontento degli studenti. (24288).

RISPOSTA. — Il 19 gennaio 1957, il giorno precedente alla cerimonia dell'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico 1956-57, l'Organismo rappresentativo universitario napoletano decideva di non partecipare alla cerimonia e pubblicava un manifesto nel quale venivano asserite manchevolezze e venivano mosse accuse generiche al corpo accademico e al

consiglio di amministrazione dell'Ateneo suddetto.

Il rettore, in dipendenza di ciò, invitò in data 21 gennaio, il presidente dell'O.R.U.N. perché chiarisse quanto, in forma vaga seppure ingiuriosa, era contenuto nel manifesto, specificando le accuse e le cause di malcontento, anche perché, prima, nessuna lagnanza gli era stata fatta, pur essendo frequenti i suoi contatti con l'O.R.U.N.

Nessuna risposta venne però fornita a detta richiesta.

Ciò stante, il rettore decise di sospendere cautelatamente i giovani componenti l'organismo universitario da ogni attività scolastica, invitandoli nel contempo a presentarsi al senato accademico e a dare in quella sede opportune spiegazioni sul loro operato.

Gli studenti in parola, ricevuti dal rettore, dichiararono che l'estensore del manifesto era andato al di là delle intenzioni dei membri dell'O.R.U.N. e presentarono nel contempo le loro scuse.

Di ciò prese atto il senato accademico.

Premesso quanto sopra, poiché niente è stato provato di quanto contenuto nel manifesto degli studenti dell'università di Napoli, e considerata la mancanza di accuse specifiche, mentre la questione particolare deve ritenersi ormai chiusa, non ho da prendere provvedimenti di alcun genere in merito.

Il Ministro: ROSSI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto si trova la pratica per la concessione del contributo dello Stato, richiesto con domanda 22 dicembre 1954 dal comune di Nibbiano V. T. per la costruzione dell'acquedotto nelle frazioni Trevozzo e Strà.

Tale richiesta è stata confermata dal comune in data 5 dicembre 1956 con foglio n. 3523, indirizzata all'Ufficio del genio civile di Piacenza. (24459).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio finanziario, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione dell'acquedotto nelle frazioni Trevozzo e Strà del comune di Nibbiano, essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è, però, presa nota dei lavori in argomento per poterli tenere presenti non appena maggiori disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Belluno, essendo ormai impossibile che gli uffici giudiziari continuino a rimanere nell'edificio in cui sono divenuti del tutto inadeguati ed insufficienti. (23568).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dello stato di disagio in cui gli Uffici giudiziari di Belluno si trovano attualmente.

La situazione di tali uffici non è per altro dissimile da quella di molti altri importanti centri della penisola, situazione cui, per altro, questo Ministero, allo stato dell'attuale legislazione, non può far fronte con i normali fondi del proprio bilancio i quali sono già insufficienti ad assicurare la conservazione e l'efficienza degli edifici demaniali esistenti.

Per assicurare all'amministrazione della giustizia locali idonei allo svolgimento della sua attività, e, quindi, soddisfare alla esigenza della specie di quella di cui si occupa l'interrogazione, è stata emanata la legge 25 giugno 1956, n. 702, giusta la quale i comuni sedi di uffici giudiziari possono essere autorizzati ad utilizzare direttamente o a cedere una parte del contributo statale, corrisposta ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392, modificata dalla legge 2 luglio 1952, n. 703 per costruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti e restauri generali degli edifici giudiziari.

È stata inoltre approvata, di recente, la legge 15 febbraio 1956, n. 26 in base alla quale vengono corrisposti ai comuni di che trattasi contributi integrativi nel caso che questi eseguano lavori della specie di quelli dianzi cennati.

È nell'ambito di tali disposizioni che il problema della costruzione del palazzo di giustizia di Belluno può trovare idonea ed adeguata soluzione.

Nulla vieta però che, ove l'amministrazione comunale non abbia i mezzi sufficienti per provvedervi, lo Stato se ne accoli l'onere relativo in tutto o in parte. Ma per far ciò è necessario che venga emanata una apposita legge che autorizzi l'esecuzione dell'opera nonchè l'impegno della spesa occorrente.

È opportuno far presente, però, che questo Ministero non può prendere alcuna iniziativa in tal senso, in quanto non avrebbe da segnalare al Tesoro i mezzi per coprire la spesa necessaria, giusta quanto prescritto dall'articolo 81 della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ferrara, relativa alla costruzione di case popolari, con i benefici di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, nelle seguenti località e per i seguenti importi.

— in località Villaggio industriale, lire 28 milioni;

— in viale Belvedere, lire 62 milioni;

— in Marrana, lire 22 milioni;

— in Sabbioni di Pescara, lire 22 milioni;

— in Francolino, lire 22 milioni;

— in Ravalle, lire 22 milioni;

— in Gaibanella, lire 22 milioni;

— costruzione case popolari, lire 200 milioni. (23581).

RISPOSTA. — Per insufficienza di fondi, non è stato possibile assegnare direttamente al comune di Ferrara alcun contributo per la realizzazione delle costruzioni popolari segnalate dal comune stesso.

Non si mancherà, comunque, di esaminare la possibilità di venire incontro alle richieste del predetto comune, in relazione ai fondi disponibili per l'edilizia popolare nel prossimo esercizio finanziario.

Si fa presente tuttavia, che all'Istituto autonomo case popolari di Ferrara, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, è stata assegnata nel corrente esercizio finanziario la somma di lire 400 milioni.

Con la lettera del 18 gennaio 1957, n. 96, il predetto istituto ha comunicato che intende destinare lire 230 milioni della spesa sopra indicata, alla costruzione di alloggi popolari da realizzare nel capoluogo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non credano indispensabile disporre la sistemazione dei torrenti Lapillo e Pile, le cui piene danneggiano di continuo e non lievemente i terreni di Sesto Campano (Campobasso) e spesso anche case di abitazione. (23826).

RISPOSTA. — I torrenti Lapillo e Pile ricadono nel sottobacino « Piana di Venafro » dell'Alto Volturno e limitatamente alla parte valliva nel comprensorio di bonifica della piana di Venafro.

Nel predetto sottobacino il corpo forestale dello Stato ha eseguito, con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, interventi

sistematori che hanno interessato i torrenti Vallone e Salere.

Con i futuri programmi esecutivi della Cassa del Mezzogiorno, il corpo forestale dello Stato potrà sistemare anche i tronchi montani dei torrenti cui si riferisce l'interrogante, sempre che la Cassa medesima metta a disposizione i fondi necessari.

Così stando le cose, il consorzio di bonifica della piana di Venafro ha eseguito soltanto l'inálveazione del torrente Lapillo e la costruzione di gabbionate allo sbocco del torrente Pile, riservandosi gli ulteriori interventi, anche compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione del nuovo asilo infantile di Acquaviva Collecroce (Campobasso). (24030).

RISPOSTA. — La costruzione dell'edificio scolastico da destinare ad asilo infantile nel comune di Acquaviva Collecroce, è stata inclusa nel primo programma di opere redatto dal comitato dei ministri e sarà realizzato mediante cantiere di lavoro.

La progettazione esecutiva dell'opera e la relativa documentazione, che fa carico all'ente gestore, non è ancora pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno.

Infatti, l'Ufficio del genio civile di Campobasso, ha restituito in data 11 gennaio 1957 al locale ufficio provinciale del lavoro, il progetto dell'opera perché venga rielaborato in base alle istruzioni date al riguardo dalla Cassa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Conselice (Ferrara) diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, alle spese previste per la esecuzione delle seguenti opere pubbliche:

— ampliamento della sede municipale, lire 8 milioni;

— sistemazione straordinaria delle strade esterne, lire 101.420.000;

— costruzione della fognatura a San Patrizio, lire 9.460.000;
 — costruzione della fognatura a Lavezzola, lire 18.220.000;
 — costruzione della fognatura a Conselice, lire 23.700.000;
 ampliamento del cimitero di San Patrizio, lire 5.500.000;
 — costruzione della scuola di avviamento a Lavezzola lire 35 milioni;
 — costruzione degli uffici della delegazione a Lavezzola, lire 8 milioni;
 — costruzione dell'ambulatorio a Lavezzola, lire 3.500.000;
 — case per i dipendenti comunali in Conselice, Lavezzola e San Patrizio, lire 98 milioni;
 — costruzione della scuola elementare a Chiesanuova, lire 12.700.000;
 — costruzione e completamento delle opere per la fornitura di energia elettrica, lire 16 milioni;
 — centro urbano opere straordinarie con cilindratura e bitumatura, lire 33 milioni;
 — completamento dell'edificio della scuola media statale, lire 12.782.000. (24128).

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue

1) I lavori di sistemazione straordinaria delle strade esterne, dell'importo previsto in lire 101.420.000, non sono più ammissibili a contributo, in quanto dal 1° luglio 1955 è venuta a cessare l'applicabilità dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, in base al quale era consentito il finanziamento di lavori del genere.

2) Per la costruzione in Lavezzola della scuola di avviamento a tipo agrario industriale, è stato promesso in data 26 luglio 1956 al comune interessato il contributo nella spesa di lire 35 milioni ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Si è ora in attesa che il comune presenti al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, tramite l'Ufficio del genio civile di Ravenna, il progetto esecutivo dell'opera per i conseguenti provvedimenti.

3) La limitata disponibilità dei fondi non ha consentito di comprendere nel programma, recentemente formulato d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, delle opere di edilizia scolastica ammesse ai benefici della citata legge 645, i lavori di costruzione della scuola elementare nella frazione Chiesanuova.

Il comune di Conselice dovrà, pertanto, aver cura di rinnovare la domanda di contributo entro il 30 settembre 1957, come richie-

sto dalla legge, in modo che essa possa essere esaminata assieme alle altre, del genere, in sede di formulazione dei programmi per il prossimo esercizio finanziario.

4) Per il completamento dell'edificio della scuola media statale, il comune di Conselice è stato recentemente incluso nel programma dell'esercizio finanziario in corso per una ulteriore spesa di lire 12 milioni.

5) Le altre richieste dello stesso comune saranno tenute presenti non appena lo consentiranno maggiori disponibilità di fondi per le opere da ammettere ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 2 settembre 1949, n. 408 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta formulata dal comune di Ravenna, di contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alle spese occorrenti per la esecuzione delle seguenti opere:

costruzione di nuove strade nella zona ad est di via Lanciani a Ravenna, lire 28.416.000;

costruzione della pavimentazione stradale in cubetti di porfido nella strada posta nel prolungamento di via Nullo Baldini, lire 16.250.000;

costruzione della massicciata bitumata nella traversa « Scuole » e Piangipane, lire 2.950.000;

costruzione della massicciata a semipenetrazione con leganti bituminosi nella strada Piangipane, tratto compreso tra l'aggregato urbano e la strada statale n. 16, lire 14.960.000;

costruzione della massicciata bitumata nella strada comunale di Matellica, lire 8.500.000;

costruzione della fognatura nella via Claudia Porta Gaza e tratto Duca d'Aosta, lire 2.497.000;

costruzione della fognatura mista a servizio della via Sabbionara Posteriore, lire 1.416.000;

esecuzione dei lavori di sistemazione della nuova piazza a Savarna, lire 3.250.000;

costruzione della piazza ex Foro boario, lire 28.280.000;

ripristino della massicciata bitumata di via Bartolo Nigrisolo, lire 3.335.000;

costruzione della massicciata bitumata nella strada Roncalceci, abitato, lire 6.400.000;

costruzione della massicciata bitumata a Ducenta, lire 7.350.000;

massicciata bitumata nel piazzale antistante l'edificio del nuovo ospedale ed in un tratto di via Bartolo Nigrisoli, lire 8.442.000;

costruzione della massicciata bitumata della strada comunale di Mandriole tratto Mandriole - Ponte Chiavica, lire 9.700.000;

costruzione della massicciata bitumata nella strada comunale di Mandriole a congiunzione di quella esistente con la provinciale di Sant'Alberto, lire 23.750.000;

costruzione del marciapiede di levante del viale Litoraneo a Marina di Ravenna, lire 4.990.000;

costruzione dei marciapiedi in asfalto colato in via San Pier Grisologo, lire 2.940.000;

massicciata a semipenetrazione con leganti bituminosi a Torri di Mezzano, lire 5.660.000;

massicciata bitumata a San Pietro in Vincoli (strada San Rocco), lire 1.300.000;

prolungamento di via Pier Traversari, lire 15 milioni;

costruzione della massicciata bitumata nella strada di Porta Marina, tratto compreso fra il ponte del canale Molinetto e il ponte sul canale Gabbia, lire 15 milioni;

costruzione della massicciata bitumata nella strada Canale Molinetto, tratto compreso fra lo stradone di Porto Fuori e il ponte sul canale Molinetto, lire 20 milioni.

costruzione di pavimentazione in massicciata bitumata della strada comunale di Porto Fuori e nell'abitato omonimo, lire 20 milioni;

fognatura in via Castiglione (abitato), lire 1.430.000;

fognatura in via San Vittore, lire 1.170.000;

costruzione del ponte sullo scalo Lama Nuova nella strada di Punta Marina, lire 2.330.000;

canile della città, lire 5.900.000;

costruzione della delegazione comunale di Mezzano, lire 13 milioni;

uffici comunali di via De Gasperi angolo piazza Caduti, lire 34 milioni;

allargamento via del Candiano, lire 11.500.000;

progetto per la costruzione della centrale del latte di Ravenna via Vicoli, lire 110 milioni.

impianto deferrizzazione dell'acqua a Marina di Ravenna, lire 23 milioni. (24129).

RISPOSTA. — Circa i lavori di costruzione di nuove strade nella zona ad est di via Lanciani per l'importo di lire 28.416.000, nonché

la costruzione della piazza ex Foro boario, per l'importo di lire 28.280.000, le opere stesse non possono essere ammesse a contributo poiché trattasi di costruzione ex novo di strade comunali all'interno degli abitati, opere queste che non sono comprese tra quelle previste dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Per quanto riguarda la costruzione della massicciata nella strada Piangipane, tratto compreso fra l'aggregato urbano e la statale n. 16, per l'importo di lire 14.960.000, e la costruzione della massicciata nella strada comunale di Matellica, per l'importo di lire 8.500.000, si fa presente che non è più possibile ammettere tali opere a contributo perché, con la data 1 luglio 1955, è cessata l'applicabilità dell'articolo 3 della citata legge 184, in base al quale era consentito il finanziamento dei lavori di sistemazione di strade comunali esterne agli abitati, nè soccorre nella fattispecie la legge di proroga 31 luglio 1956, n. 1005, che riguarda esclusivamente il completamento delle sistemazioni già iniziate.

Si rende noto per altro che i lavori di costruzione della massicciata nella traversa « Scuole » a Piangipane (lire 2.950.000), nella via posta sul prolungamento di via N. Baldini (lire 16.230.000) e nella nuova piazza a Savarna (lire 3.250.000) sono inclusi nella graduatoria di cui all'articolo 1 della ripetuta legge n. 184 e saranno tenuti presenti non appena le disponibilità di bilancio consentiranno di adottare favorevoli provvedimenti al riguardo.

Per quanto riguarda poi la costruzione della fognatura nelle vie San Vittore, Castiglione, Sabbionara Posteriore, Claudia, Porta Gaza e tratto Duca d'Aosta, nonché la costruzione della centrale del latte, della sede della delegazione di Mezzano e degli uffici comunali di via De Gasperi, si fa presente che non è stato possibile ancora disporre alcun favorevole provvedimento, in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Per tutte le altre domande di opere indicate nell'interrogazione, sono in corso gli adempimenti prescritti per la loro inclusione nella graduatoria delle opere da ammettere a contributi a termini delle citate leggi n. 589 e n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è vero che circa cinquemila persone della provincia di Pescara sono state invitate a rimborsare somme ad

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

esse pagate per risarcimento di danni di guerra, assumendosi che il pagamento sarebbe stato effettuato illegittimamente, e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere per evitare che tanta povera gente che trovasi nella impossibilità di restituire, diventi vittima di persecuzioni fiscali. (24178).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Pescara, analogamente a tutti gli altri Uffici del genio civile, sta procedendo, in base a precise istruzioni di questo Ministero, al recupero di eventuali crediti dello Stato nei confronti di quei proprietari ai quali siano stati concessi indebitamente contributi per il ripristino di fabbricati, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305 e delle successive leggi in materia di riparazione e ricostruzione di case colpite dalla guerra.

La formale contestazione del credito è stata fatta indistintamente per tutte le pratiche la cui irregolarità, in seguito a revisione, sia stata già accertata, ma per la quale non siano state spiegate le prescritte azioni di recupero e per tutte quelle altre pratiche che, per essere sorti dubbi sulla loro irregolarità, sono attualmente in corso di revisione.

Mentre per le prime l'azione di questo Ministero è imposta dalla necessità di dover procedere al recupero del contributo indebitamente percepito, per le altre essa ha carattere meramente cautelativo.

Poiché a norma dell'articolo 2946 del codice civile il diritto a tale rimborso sarebbe caduto in prescrizione alla data del 15 ottobre 1956, questo Ministero, nell'impossibilità di procedere entro tale data all'accertamento dell'eventuale indebito, è stato costretto a valersi della disposizione di cui all'articolo 2943 del codice civile per poter interrompere i termini della prescrizione per le pratiche la cui irregolarità fosse stata già accertata e poter procedere, con la serietà che il caso richiede, all'attento esame di tutte le altre pratiche non ancora revisionate.

Né poteva l'azione di questo Ministero essere dilazionata o altrimenti esplicata senza correre il rischio che contributi indebitamente concessi si rendessero irrecuperabili per prescrizione di termini.

L'azione di questo Ministero, concretatasi, come sopra detto, nelle disposizioni impartite con circolare del 20 luglio 1956 a tutti gli Uffici del genio civile, ha quindi valore puramente cautelativo.

Per quanto, in particolare, riguarda la provincia di Pescara, l'Ufficio del genio civile

di questa città ha inviato in complesso n. 900 lettere d'intimazione su di un totale di n. 8558 pratiche di contributo svolte da quell'Ufficio.

Dall'esame finora compiuto, è risultato che le ditte per le quali sussistono tuttora dubbi circa la regolarità dei contributi pagati assommano a n. 148 — e non già a n. 5 mila come è stato riferito all'interrogante — mentre per le altre l'Ufficio del genio civile di Pescara sta ora provvedendo alle comunicazioni di annullamento delle intimazioni precedentemente fatte.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) dell'asilo infantile. (24183).

RISPOSTA. — La costruzione dell'edificio scolastico da destinare ad asilo infantile nel comune di Mohse, è stato incluso nel primo programma di opere redatto dal comitato dei ministri e sarà realizzato mediante cantiere di lavoro.

La progettazione esecutiva dell'opera e la relativa documentazione, che fa carico all'ente gestore, non è ancora pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno.

Infatti, l'Ufficio del genio civile di Campobasso, ha restituito in data 11 gennaio 1957 al locale Ufficio provinciale del lavoro, il progetto dell'opera perché venga rielaborato in base alle istruzioni date al riguardo dalla Cassa.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere — in relazione a precedente sua interrogazione, ricevuta dalle zone interessate più precisi elementi in merito al problema — se non ritengano urgente intervenire, perché sia provveduto alla sistemazione di alcune strade del Polesine, le quali, essendosi ridotte in stato veramente pessimo, che si acuisce ogni anno all'approssimarsi dell'inverno, ha costretto gli esercenti delle autolinee ad interessare il competente ispettorato della motorizzazione civile, perché nella prossima cattiva stagione si sospenda il servizio nei tratti seguenti:

linea Occhiobello-Rovigo: tratto Occhiobello-Frassinelle;

linea Trecenta-Rovigo: tratto Trecenta-Bagnolo Po - Canda-Castelguglielmo-San Belino - Fratta - Villanova del Ghebbo;

linea Stienta-Rovigo: tratto Stienta-Runzi-Ramodipalo;

linea Ferrara-Fratta Polesine: tratto Fiesso Umbertiano-Fratta;

linea Lendinara-Ferrara: tratto Lendinara-Canda-Castelguglielmo-Pincara - Fiesso Umbertiano - Ferrara;

linea Ferrara - Badia: tratto Stienta-Trecenta;

linea Badia-Rovigo: tratto Badia-Villanova-Lusia-Rovigo;

linea Polesella - Villanova. (24234).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante, in risposta ad analoga sua interrogazione n. 22821, la sistemazione delle strade del Polesine non rientra nella competenza di questa amministrazione, in quanto, trattandosi di strade comunali, ai relativi lavori di sistemazione e manutenzione debbono provvedere gli enti locali interessati.

Delle strade in questione solo il tratto Santa Maria Maddalena-Ferrara della strada Lendinara Ferrara rientrerebbe nella competenza dell'A.N.A.S.

Tale tratto, però, trovasi in buone condizioni di transitabilità e non abbisogna di particolari lavori di sistemazione.

In merito alla sospensione di taluni servizi automobilistici nella corrente stagione invernale, cui si riferisce l'interrogante, il Ministero dei trasporti non ha mancato di interessare l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Venezia, per gli accertamenti e gli interventi del caso.

Quell'ufficio ha riferito che nessun sostanziale lavoro è stato fatto dagli enti locali interessati per migliorare la transitabilità delle strade del Polesine; che, pertanto, i concessionari delle autolinee svolgentisi nella zona avevano deciso di chiedere la sospensione dei servizi nei tratti pregiudizievoli alla sicurezza e alla regolarità dell'esercizio; ma che il detto ufficio stesso non avrebbe mancato di svolgere opera di persuasione perché i concessionari desistessero, nei limiti del possibile, dal loro proposito.

Lo stesso Ministero conferma il proprio continuo interessamento allo scopo di tutelare — in quanto consentito dalla situazione stradale del Polesine — le esigenze di pubblico interesse alle quali rispondono le autolinee menzionate dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda necessario intervenire per la sistemazione della condotta adduttrice del civico acquedotto di Guglionesi (Campobasso) che spesso si rompe, con grave pregiudizio per l'approvvigionamento idrico di quella popolazione. (24267).

RISPOSTA. — L'esecuzione delle opere per la sistemazione dell'acquedotto di Guglionesi, la cui condotta adduttrice è situata per buona parte della sua lunghezza su terreni franosi, non rientra nelle competenze di questa amministrazione.

È ben vero che per ripristinare alcuni tratti di detto acquedotto sconvolti da frane, furono eseguiti lo scorso anno, a cura di questa amministrazione, i lavori di pronto soccorso, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per l'importo di lire 2 milioni, ma analogo intervento non può essere invocato per le attuali piccole riparazioni rese necessarie da un franamento locale, a cui dovrà provvedere il predefinito comune a propria cura e spese.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guglionesi (Campobasso) del primo lotto delle fognature e della rete idrica, dell'importo di lire 10 milioni. (24268).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in corso, si approvano i progetti generali e di primo stralcio dei lavori di completamento della rete idrica e fognante del comune di Guglionesi, e si concede il relativo contributo nella spesa complessiva di lire 10 milioni.

Dopo che detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, se ne invierà copia al comune ed agli altri enti interessati per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'impianto del telefono nello scalo ferroviario di Guardiaregia (Campobasso) e nelle frazioni Sperella, Fonte Tolfa e Vecchiarelli dello stesso comune. (24442).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario del comune di Guardiaregia è compreso fra quelli cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori

avranno luogo, presumibilmente, entro il corrente esercizio finanziario.

Anche la frazione di Vecchiarelli, del citato comune, è compresa fra quelle aventi titolo all'impianto telefonico a spese dello Stato; per tale località i lavori avranno esecuzione appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario in relazione al vasto programma in corso di esecuzione.

Per le frazioni di Sperella e Fonte Tolfa, nessuna richiesta risulta pervenuta a questo Ministero. Comunque, è stata interessata la competente prefettura a comunicare, per ciascuna di esse, i dati necessari al fine di accertarne la situazione in rapporto alle leggi vigenti sui collegamenti telefonici a carico dello Stato, e prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata sin dal 15 luglio 1950 dal comune di Fossalto (Campobasso), di contributo statale alla spesa prevista per i lavori di sistemazione dello scarico di fognatura in via Cavour. (24514).

RISPOSTA. — L'esigua disponibilità di fondi, in relazione alle numerosissime richieste avanzate dai vari enti locali per l'ammissione ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non ha finora consentito a questo Ministero di accogliere la domanda avanzata dal comune di Fossalto.

La suddetta istanza sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi delle opere igieniche dei prossimi esercizi finanziari compatibilmente, s'intende, con la disponibilità dei fondi in relazione alle altre opere analoghe di più inderogabile necessità.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Fossalto (Campobasso) della rete idrica per la distribuzione dell'acqua potabile nell'interno dell'abitato, per cui è stato chiesto il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla prevista spesa di lire 5 milioni. (24525).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha promesso, in data 31 dicembre 1955, il contributo richiesto dal comune di Fossalto.

Perché si possa emettere il decreto formale di concessione del contributo promesso, è

necessario che il comune interessato presenti all'Ufficio del genio civile di Campobasso gli atti progettuali corredati dalla prescritta documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta della amministrazione della provincia di Campobasso della complessiva somma di lire 870 milioni occorrente perché siano riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alle strade provinciali e comunali del Molise, nonché al fabbricato di proprietà dell'amministrazione provinciale. (24579).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici alle strade provinciali e comunali del Molise, risultano finora eseguiti lavori per un complessivo importo di circa due miliardi.

Si è, infatti, già provveduto alla ricostruzione di 52 ponti dei 56 distrutti e denunciati, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, nonché delle opere d'arte, aventi carattere di maggiore urgenza.

Gli ulteriori lavori che possono far carico a questa amministrazione, in quanto dipendenti da danni bellici, compresi quelli riguardanti il fabbricato di proprietà dell'amministrazione provinciale, comportano una spesa accertata dal genio civile di soli 180 milioni, spesa che sarà tenuta presente nei prossimi esercizi finanziari, per un graduale impegno, in relazione alla disponibilità dei fondi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché il comune di Campodipietra (Campobasso) sia nuovamente inserito nell'elenco dei comuni da consolidare a cure e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, essendo un nuovo movimento franoso sorto a minacciare l'abitato. (24649).

RISPOSTA. — L'abitato di Campodipietra, già ammesso, con regio decreto 7 agosto 1919, n. 1498, ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, venne cancellato, con regio decreto 15 marzo 1937, n. 1088/GU 17 luglio 1937, n. 164, dall'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, perché, in dipendenza delle opere di consolidamento eseguite, il movimento franoso che minacciava lo stesso abitato si era definitivamente arrestato.

Per un altro movimento franoso, segnalato nel 1953 dallo stesso comune, in sponda destra

del Vallone Reaino, non si ritenne di intervenire, in quanto dal sopraluogo effettuato si accertarono soltanto smottamenti superficiali di terreno dovuti allo scarico delle acque pluviali della via Fosso Basso, che non erano regolarmente convogliate e smaltite.

I fabbricati ricadenti in tale zona, impiantati su terreno solido e roccioso, non erano compromessi dai suddetti smottamenti il cui arresto poteva conseguirsi con opere di lieve entità da effettuarsi a cura del comune con i mezzi del proprio bilancio.

Nessuna successiva segnalazione di movimenti franosi è stata fatta all'Ufficio del genio civile di Campobasso dal comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) della fognatura e della rete idrica interna, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa di lire 30 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 (24653).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Toro in data 16 febbraio 1956, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere igieniche, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso), di fognature, indispensabili, data la costruzione ivi dell'acquedotto. (24654).

RISPOSTA. — I lavori di cui trattasi saranno tenuti presenti, per ogni possibile riguardo, fra le opere da ammettere a contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 non appena le disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Filignano (Campobasso) di una rete di fognature, di cui ha assoluto bisogno, avvicinandosi il giorno in cui andrà in funzione l'acquedotto delle Campate, che sarà utilizzato anche dalla popolazione di detto comune. (24655).

RISPOSTA. — Il comune di Filignano non ha finora chiesto alcun contributo statale per la costruzione della fognatura urbana.

Il predetto comune ove lo ritenga, potrà avanzare apposita domanda ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, richiesta che sarà tenuta presente, nei limiti del possibile, in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle citate leggi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere riparato l'orologio pubblico di Selvone, frazione di Filignano (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. (24658).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 20813, le limitate disponibilità di fondi, non hanno consentito di includere nei programmi degli scorsi esercizi finanziari la spesa occorrente al ripristino dell'orologio pubblico della frazione Selvone del comune di Filignano, né è stato possibile provvedere al finanziamento di tale spesa col reimpiego delle economie, le quali sono state destinate ad opere di maggiore urgenza e necessità.

Si conferma che i lavori di ripristino del predetto pubblico orologio saranno, comunque, tenuti presenti per un possibile finanziamento nei prossimi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alla piazza San Pasquale ed alle strade interne di Cerasuolo, frazione di Filignano (Campobasso). (24659).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta ad analoga sua interrogazione n. 22550, i lavori richiesti non hanno potuto essere inclusi nel programma di opere del corrente esercizio finanziario, data l'insufficienza dei fondi in relazione al comparativo grado di urgenza di altri lavori del genere da eseguire nella circoscrizione di Isernia. I lavori di cui sopra, denunciati ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, verranno eseguiti non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando l'organo del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

Santissimo Crocifisso della chiesa di Selvone, frazione di Filignano (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici, potrà essere riparato. (24660).

RISPOSTA. — La chiesa del Santissimo Crocifisso della frazione Selvone di Filignano, è dotata di un organo tuttora funzionante di tipo antiquato azionato con manlice a mano.

Non risulta, però, che tale organo abbia subito danni da azioni di guerra né che sia stata presentata alcuna denuncia ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, per cui nessun intervento è possibile da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione del servizio telefonico pubblico in Cerasuolo, Selvone, Lagoni-Mastrogiovanni, Valle e Collemacchia, frazioni di Filignano (Campobasso). (24664).

RISPOSTA. — Le frazioni Cerasuolo e Selvone del comune di Filignano sono comprese fra le località che fruiranno, ai sensi delle leggi vigenti, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I lavori relativi avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

La frazione di Collemacchia, invece, non rientra in alcuno dei casi previsti dalla legge per aver titolo all'impianto telefonico gratuito in quanto, anche nella più favorevole ipotesi, la legge richiede, con le altre condizioni, una popolazione minima di 300 abitanti, popolazione non raggiunta dalla frazione in parola.

Tuttavia, ove la detta frazione avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

In alternativa, il comune stesso potrebbe chiedere l'istituzione di un collegamento fonotelegrafico, da cedere successivamente alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico; in tal caso, per altro, dovrebbe impegnarsi a for-

nire un idoneo locale arredato, a gestire a propria cura e spese il servizio fonotelegrafico ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

Debbo però soggiungere che, in entrambe le ipotesi fatte, l'esecuzione del collegamento, in relazione anche al rilevante numero delle richieste pervenute, è subordinata alla disponibilità dei fondi stanziati, tenuto conto delle altre esigenze cui occorre provvedere ed aventi titolo di priorità (come nel caso degli impianti a totale carico dello Stato).

Infine, per quanto concerne le frazioni di Lagoni-Mastrogiovanni e Valle, si informa che esse non risultano incluse negli elenchi a suo tempo compilati dalle competenti direzioni provinciali delle poste e telegrafi in base alle segnalazioni dei comuni interessati. Comunque, è stata interessata la prefettura di Campobasso a comunicare i dati e le notizie necessarie, allo scopo di accertarne la situazione e prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito ai lavori di sistemazione e di ampliamento del porto di Termoli (Campobasso) che tante volte sono stati promessi. (24708).

RISPOSTA. — Il piano regolatore per la sistemazione ed il completamento del porto di Termoli prevede il prolungamento per metri lineari 275 del molo di sopraffutto, la costruzione del molo di sottoffutto per metri lineari 640, nonché i banchinamenti interni e le escavazioni per l'approfondimento dei fondali.

Nei quattro esercizi dal 1952-53 fino al 1955-56, sono stati eseguiti i lavori di prolungamento di un tratto di metri lineari 155 del molo di sopraffutto e di costruzione di un tratto per metri lineari 198 del molo di sottoffutto, con una spesa complessiva di lire 220 milioni.

La esiguità di fondi assegnati nel corrente esercizio 1956-57 per opere marittime ha consentito di provvedere solamente alla esecuzione dei lavori di pavimentazione di un tratto del molo di ponente e sistemazioni varie, per un importo di lire 4 milioni, nonché ai lavori di costruzione del magazzino ed ufficio per le opere marittime nel porto in parola, per un importo di lire 5 milioni.

Per il completamento delle opere comprese nel suddetto piano regolatore, si prevede una spesa complessiva di circa lire 600 milioni, di

cui lire 450 milioni per i moli, lire 100 milioni per le banchine e lire 50 milioni per le escavazioni.

Si fa presente, infine, che l'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona, tra le opere da eseguire nel prossimo esercizio 1957-58 ha segnalato anche una parte dei lavori necessari al completamento del porto di Termoli, per un ammontare complessivo di circa lire 180 milioni, la cui possibilità di attuazione è subordinata, però, alle assegnazioni di fondi che verranno disposte ed alle urgenti ed inderogabili necessità degli altri porti nazionali.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà essere istituito un posto telefonico nella frazione Taverna del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (24717).

RISPOSTA. — La frazione di Taverna del comune di Cantalupo del Sannio, pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere a), b) e c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per poter aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, è stata compresa fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio e ciò in applicazione del disposto della lettera d), che ne prevede l'eccezionale concessione, qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di scavo del teatro romano di Pietrabbondante (Campobasso). (24814).

RISPOSTA. — La questione relativa agli scavi del teatro romano di Pietrabbondante è già da tempo tenuta nella debita evidenza e considerazione da parte della soprintendenza alle antichità di Chieti, la quale ha finora dovuto rimandarne la soluzione per mancanza di fondi. Allo scopo, anzi, di risolvere le difficoltà finanziarie, il soprintendente non ha mancato di chiedere l'intervento di enti ed autorità locali, che, però, purtroppo, non

hanno corrisposto all'invito di una fattiva collaborazione.

Posso, comunque, assicurare l'interrogante sul proposito dell'amministrazione di affrontare il problema, per quanto complesso e gravoso, in modo da pervenire gradualmente alla completa rimessa in luce dell'intero compendio e alla sua sistemazione attraverso i necessari restauri.

Il Ministro: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di consolidamento dell'abitato di Pietrabbondante (Campobasso), di cui a perizia dell'importo di lire 5.225.000, che avrebbe dovuto essere redatta dal genio civile di Campobasso. (24819).

RISPOSTA. — L'abitato di Pietrabbondante è incluso fra quelli da consolidare a totale carico dello Stato, in base alla legge 9 luglio 1908, n. 445.

Non è stato, però, finora possibile provvedere al finanziamento delle relative opere, in quanto la scarsa disponibilità di fondi, è stata totalmente assorbita da interventi di maggiore urgenza e necessità.

Si assicura, comunque, che i lavori suddetti saranno tenuti in particolare considerazione, in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta del comune di Guardiaregia (Campobasso) di costruzione di un edificio scolastico nelle contrade Fornelli Lanzaro, Fonte Dolfa e Sperella dell'agro di detto comune. (24900).

RISPOSTA. — Il comune di Guardiaregia è stato ammesso nell'esercizio finanziario 1954-55 a contributo dello Stato nella spesa preventivata in lire 21 milioni, ai fini della costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

Nell'esercizio finanziario corrente ha presentato domanda di contributo per le contrade indicate nella interrogazione. Tale domanda sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere perché non vada in rovina il monumentale muraglione sito nella parte orientale dell'abitato di Sant'Angelo Limosano (Campobasso) rimasto purtroppo per molti anni esposto all'azione demolitrice del tempo e degli agenti atmosferici, per cui si notano cedimenti che allo stato attuale rendono precaria la sua stabilità. (24901).

RISPOSTA. — I muraglioni di sostegno delle rampe di accesso all'abitato di Sant'Angelo Limosano, fanno parte di una traversa interna della strada provinciale n. 73, in consegna all'amministrazione provinciale di Campobasso ed al predetto comune.

Tali muraglioni hanno bisogno di opere di consolidamento perché presentano danni derivanti da vetustà e da mancata manutenzione.

Mancano, pertanto, gli estremi per un intervento diretto di questa amministrazione, per cui i lavori occorrenti dovranno essere eseguiti a cura dell'ente interessato predetto.

Attualmente, i dissesti lamentati dall'interrogante, non rendono precaria la stabilità dei muraglioni, le cui condizioni, per altro, potrebbero aggravarsi, qualora i necessari lavori dovessero essere ulteriormente procrastinati.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cotignola (Ravenna) di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e della legge 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 70 milioni prevista per la sistemazione della strada del Forese. (24902).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada del Forese, saranno tenuti presenti non appena le disponibilità di bilancio consentiranno di provvedere al relativo finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione ed al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se nel centro del comune di Cercemaggiore (Campobasso) e nel suo agro potranno essere costruiti, con la garanzia della Cassa per il Mezzogiorno, edifici scolastici, di cui si sente il bisogno, ma per cui l'amministrazione comunale ha

recentemente revocato una precedente deliberazione, con la quale aveva chiesto un mutuo, ritenendo di non poter neppure in piccola parte costruire a sue spese, temendo un ulteriore aggravio della pressione fiscale. (24945).

RISPOSTA. — Il comune di Cercemaggiore è stato ammesso nell'esercizio finanziario 1955-56 ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, a contributo della spesa di lire 30 milioni preventivata per la costruzione di un edificio scolastico.

La Cassa per il Mezzogiorno può, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, accollarsi gli oneri dei mutui solo se si tratti di comuni inferiori ai 5 mila abitanti, mentre Cercemaggiore ha una popolazione superiore a detto limite.

Il comune, per altro, può beneficiare delle garanzie dello Stato per l'assunzione dei mutui necessari alla costruzione dell'edificio scolastico, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge 9 agosto 1954, n. 645, perché, nella fattispecie, si tratta di comune situato in zona depressa.

Il Ministro della pubblica istruzione. ROSSI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ripabottoni (Campobasso) dell'edificio scolastico. (25126).

RISPOSTA. — Poiché sono tuttora allo studio i programmi di finanziamento relativi all'Italia centro-meridionale, assicuro che la domanda del comune in parola sarà esaminata con la dovuta attenzione d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione. ROSSI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giuliano del Sannio (Campobasso) di un edificio scolastico, inclusa nel programma da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645. (25127).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è possibile la inclusione da parte della commissione censuaria centrale del comune di Colledanchise (Campobasso) nell'elenco dei territori montani, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, trovandosi nelle stesse condizioni del limitrofo comune di Boiano. (25258).

RISPOSTA. — La istanza in data 14 ottobre 1953 del comune di Colledanchise, non è stata accolta dalla commissione censuaria centrale perchè quel territorio comunale non si trova in possesso nè delle caratteristiche altimetriche nè di quelle di reddito necessarie anche ai fini di una eventuale inclusione facoltativa.

Infatti la quota altimetrica massima è di metri 766, la minima di metri 413, con un dislivello di metri 353, inferiore ai 600 metri, mentre il reddito complessivo, dominicale ed agrario, determinato ai sensi del citato articolo 1, risulta di lire 3761,28, maggiore nella misura del 56,72 per cento rispetto a lire 2400.

Il limitrofo territorio di Boiano, preso a riferimento dall'interrogante, ha invece una quota altimetrica massima di metri 1923, una quota minima di metri 484, con un dislivello di metri 1439, ed un reddito di lire 2918,38, maggiore nella misura del 26,61 per cento rispetto a lire 2400.

Pertanto si ritiene che allo stato delle cose una eventuale nuova domanda del comune ai fini della invocata inclusione non potrebbe avere esito favorevole.

Il Ministro ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Gambino Emanuele di Paolo, classe 1918, da Palermo, inviatagli dal Ministero della difesa-esercito fin dal maggio 1955. (24069).

RISPOSTA. — In data 23 febbraio 1957 è stato inviato al sindaco di Palermo, per la notifica all'interessato, il decreto del Ministero della difesa, con il quale viene negata — in conformità ad analogo parere espresso dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie — la concessione del trattamento pensionistico a favore del Gambino, per non riconosciuta dipendenza da causa di servizio dell'infermità dalla quale il militare è affetto.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre il favorevole accoglimento della documentata istanza, presentata dalla cooperativa edilizia « Villa Serena » di Teramo, tendente ad ottenere il contributo statale per la progettata costruzione di un edificio per abitazione civile per i suoi soci.

L'interrogante osserva che nella città di Teramo il bisogno di alloggi, specialmente di tipo economico e popolare, è particolarmente sentito, e pertanto, anche per questa considerazione, chiede l'accoglimento di questa domanda. (25004).

RISPOSTA. — Effettuate accurate ricerche, non risulta agli atti di questo Ministero alcuna domanda presentata dalla cooperativa « Villa Serena » di Teramo.

Risulta, invece, una domanda presentata dalla cooperativa « Vita Serena » in data 3 dicembre 1956, tendente ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un edificio sociale.

Tale domanda, per altro, molto recente, potrà essere esaminata, insieme alle numerose altre, in occasione della distribuzione di fondi per l'edilizia popolare nel prossimo esercizio finanziario, e cioè dopo il 1° luglio 1957.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

FAILLA. — *Al Governo.* — Per conoscere se, di concerto con gli organi regionali competenti, non intenda intervenire presso la direzione dell'U.N.R.R.A.-Casas per la riduzione dei canoni di affitto richiesti agli assegnatari di appartamenti popolari nel comune di Scicli (Ragusa). In tale comune, dove gravissimo è il disagio economico generale e dove negli appartamenti popolari si son dovute ricoverare tempo addietro e con la massima urgenza famiglie di lavoratori abitanti in grotte o tuguri minacciati di crollo, l'U.N.R.R.A.-Casas ha fissato i canoni di affitto nella misura di lire 3.200 mensili per gli appartamenti a primo piano e di lire 2.700 per quelli a pian terreno.

Risulta che in altri comuni della stessa regione l'U.N.R.R.A.-Casas pratica tariffe assai più ridotte. A Gela, per esempio, appartamenti assolutamente uguali a quelli di Scicli vengono ceduti per un canone unico di lire 1.700 mensili; e ciò pur essendo le case popolari di Gela fornite di illuminazione elettrica e di decenti strade di accesso, mentre a Scicli tutto ciò manca ancora, e, inoltre, gli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

appartamenti U.N.R.R.A. distano oltre un chilometro dal centro abitato.

L'interrogante ravvisa l'opportunità e la urgenza di intervento governativo per il fatto che non esistono ancora, per gli assegnatari di Scicli, contratti definitivi ma solo provvisori. (24754).

RISPOSTA. — All'atto dell'assegnazione degli appartamenti U.N.R.R.A.-Casas nel villaggio di Scicli (novembre 1955), in considerazione dello stato economico e sociale degli assegnatari, venne fissato un canone di lire 3.200 (tremiladuecento) mensili per appartamenti di n. 4 vani utili, servizi, stalla e forno e di lire 2.600 (duemilaseicento) per appartamenti di n. 3 vani utili, servizi, stalla e forno.

Tali cifre rappresentano appena l'interesse annuo dell'1,50 per cento del capitale investito per la realizzazione del villaggio.

Per ciò che si riferisce ai canoni praticati nei villaggi di Gela, Barrafranca e Butera (assegnati negli anni 1953-54), attualmente inferiori a quelli di Scicli, si precisa che essi sono in corso di rivalutazione, secondo un programma già in atto in tutti gli altri villaggi U.N.R.R.A.-Casas, programma approvato a suo tempo da questo Ministero.

Si chiarisce, inoltre, che gli assegnatari dei villaggi U.N.R.R.A.-Casas sono in possesso di contratti di locazione provvisoria, i quali vengono gradatamente sostituiti in contratti di locazione con patto di futura vendita degli alloggi; tale azione, iniziata in alcuni villaggi del settentrione, entro il corrente anno sarà estesa a tutti i villaggi U.N.R.R.A.-Casas.

Per quanto riguarda le opere accessorie (strade, fognatura, impianto idrico ed elettrico) si precisa che esse sono di competenza dell'amministrazione comunale; tuttavia, per venire incontro alle deficienze del bilancio del comune di Scicli e per non privare ulteriormente gli assegnatari dei servizi indispensabili per rendere abitabili le case, la prima giunta U.N.R.R.A.-Casas ha eseguito — a suo carico — i lavori relativi alla fognatura ed all'impianto idrico.

Il Ministro: ROMITA.

FARALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere — richiamandosi ai principi di autonomia degli enti locali contenuti nella stessa Costituzione della Repubblica italiana e riaffermando la necessità di contestare il diritto ai sinedri centrali di un accentramento eccessivo ai danni della libertà dei comuni e delle province — il suo giudizio sull'operato del consiglio superiore

delle belle arti, il quale, senza neppure formalmente corrispondere agli impegni assunti nei confronti della città di Genova, senza attendere neppure che la civica amministrazione terminasse e pubblicasse l'annunciato « libro bianco » ha deciso di respingere il progetto Chessa per la ricostruzione del teatro comunale dell'opera.

L'interrogante, pur non entrando nel merito della questione, la quale d'altronde aveva trovato il suo definitivo e deciso chiarimento nelle deliberazioni del consiglio comunale, liberamente e democraticamente eletto, contesta ai parruconi del sinedrio burocratico romano, ispirato evidentemente da una certa « congiura dell'invidia », la capacità di giudicare con una certa conoscenza e competenza gli intimi problemi di una grande città, la quale — anche dal punto di vista artistico — non può essere sottoposta alle bizze di alcuni conformisti che dalla capitale intendono imporre metodi, sistemi e scuole in contrasto con metodi, sistemi e scuole di uomini di altissimo valore artistico ed intellettuale che operano nei centri di lavoro e di pensiero, come Genova, Milano o Torino. (2291, già orale).

RISPOSTA. — A seguito della risposta data alla interrogazione con nota 4231 del 4 maggio 1956, assicuro l'interrogante di avere personalmente appoggiato una sollecita definizione del problema relativo alla ricostruzione del teatro Carlo Felice di Genova, problema portato all'esame tecnico del consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha approvato il nuovo progetto presentato. Per altro, quella concessa è stata solo un'approvazione di massima, accordata in via preliminare, ed alla quale dovrà ancora far seguito da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici l'esame del progetto definitivo.

In ogni modo, per quanto specificamente riguarda gli aspetti artistici della ricostruzione del teatro Carlo Felice, è da considerare che, con l'approvazione già data, i preminenti ed essenziali interessi della tutela del monumento e del suo ambiente vengono rispettati.

Il Ministro: ROSSI.

FORMICHELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare al fine di porre termine al grave disagio che colpisce la popolazione del comune di Cirò Marina (Catanzaro), a causa di un passaggio a livello quasi in permanenza chiuso.

Il passaggio a livello si trova sulla provinciale che conduce al paese predetto (chilometro 203+125 linea Sibari-Crotone) è distante 230 metri dalla stazione di Cirò, viene manovrato dalla stazione stessa ed è collegato con la manovra dei segnali di protezione di entrambi i lati.

Gli automezzi, che, comunque, debbono raggiungere il paese il quale conta circa 9 mila abitanti ed è un centro industriale, commerciale e vinicolo di notevole importanza, sono costretti a sosta, alle volte di circa 40 minuti sia di notte che di giorno.

Siffatto grave inconveniente, oggetto di ripetute lagnanze, produce una vera e propria paralisi dell'attività e del traffico di una zona che non possiede altre vie di accesso e che viene di conseguenza a trovarsi spesso del tutto isolata. (25303).

RISPOSTA. — Le frequenti chiusure del passaggio a livello di cui trattasi sono in relazione con l'elevato numero dei treni che percorrono la linea.

Il personale della stazione di Cirò è stato energicamente richiamato affinché curi in modo particolare il servizio del passaggio a livello in questione, riducendo i periodi di chiusura delle barriere allo stretto indispensabile. L'amministrazione ferroviaria sta inoltre esaminando se, compatibilmente con le preminenti necessità della sicurezza, sia possibile eliminare il collegamento delle barriere col segnale di protezione della stazione lato Metaponto, ciò che consentirebbe una sensibile riduzione dei tempi di chiusura del detto passaggio a livello.

Il Ministro: ANGELINI.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre il finanziamento del secondo ed ultimo lotto dell'edificio scolastico di Roccaspinalveti (Chieti) con i fondi previsti per l'esercizio in corso.

La relativa perizia, per un importo di lire 13 milioni, è stata da tempo approvata dal comitato tecnico del provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila. (24950).

RISPOSTA. — Il comune di Roccaspinalveti è stato ammesso nell'esercizio finanziario 1951-52 al contributo dello Stato, nella spesa preventivata in lire 12 milioni, ai fini della costruzione del primo lotto di un edificio scolastico.

Nell'esercizio in corso lo stesso comune ha presentato altra domanda di contributo per

poter finanziare il completamento delle opere. Assicuro che tale domanda sarà esaminata con la dovuta attenzione d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, con riferimento alla risposta alla interrogazione n. 23720, il numero degli appartamenti costruiti, con il contributo dello Stato, in ciascuno dei singoli comuni della provincia di Chieti dall'Istituto autonomo per le case popolari di Chieti. (25189).

RISPOSTA. — A seguito di quanto comunicato da questo Ministero in risposta alla interrogazione n. 23720, si precisa che i 183 appartamenti realizzati, con il contributo dello Stato in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, nella provincia di Chieti dall'Istituto autonomo per le case popolari sono distribuiti nei singoli comuni come appresso indicato:

Chieti	N.	99
Vasto	»	25
Francavilla	»	8
Ortona	»	6
Lanciano	»	12
Orsogna	»	12
Casoli	»	6
Buonanotte	»	5
Torricella Peligna	»	6
Rocca San Giovanni	»	4

N. 183

Il Ministro: ROMITA.

GIACONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in seguito ai gravi danni prodotti dai violenti nubifragi avvenuti in Sicilia.

Tale calamità, che si è abbattuta violentissima nella provincia di Agrigento, in particolare ha colpito il comune di Comitini (Agrigento), arrecando ingentissimi danni alle persone e alle cose. (23020).

RISPOSTA. — Le intense piogge verificatesi in Sicilia nel mese di novembre 1956 hanno provocato danni limitati sia dal punto di vista dell'entità che della estensione. Trattasi, infatti, di eventi che possono considerarsi nor-

mali nel volgere delle stagioni in un territorio vasto come la Sicilia.

Solamente in provincia di Agrigento le abbondanti precipitazioni atmosferiche hanno causato danni di una certa entità alle opere pubbliche, alle case private, alle opere di bonifica, nonché all'agricoltura.

I danni più gravi si sono verificati nel comune di Comitini dove, a seguito di un vero ciclone che ha infuriato nella notte dal 14 al 15 novembre, numerose case hanno avuto i tetti interamente scoperti, parecchie altre sono state parzialmente distrutte e si sono verificati estesi crolli anche ad edifici pubblici, quale la casa comunale e la chiesa dell'Immacolata.

Questo Ministero è subito intervenuto per riparare i tetti delle abitazioni con una spesa di lire 11.600.000 e per costruire numero 16 alloggi per senza tetto con una spesa di lire 26.000.000.

Danneggiate risultano anche le spalle del ponte in corso di costruzione sulla strada di bonifica n. 21 e le opere della strada Racalmuto-Favara in corso di costruzione.

Altri danni si sono verificati nel territorio del comune di Menfi dove alcuni quartieri sono stati interamente allagati, mentre si sono aggravate le lesioni dei fabbricati ricadenti nella zona franosa di Porto Palo.

Questo Ministero ha provveduto alla costruzione di un drenaggio a monte dei fabbricati più compromessi ed a sgomberare materie franate nella strada di accesso alla frazione e nell'abitato di Menfi con una spesa di lire 4 milioni, nonché alla costruzione di n. 6 alloggi per senza tetto per un importo di lire 9.370.000.

Si sono verificati danni anche in altri centri e zone della regione; danni la cui riparazione richiederebbe, nel loro insieme, una spesa di notevole entità la quale, allo stato dell'attuale legislazione non può essere assunta da questo Ministero.

Non si mancherà comunque, nei limiti delle disponibilità di bilancio, di disporre ogni ulteriore intervento che in base alle vigenti disposizioni rientri nella competenza di questa amministrazione.

Per intanto, in aggiunta agli interventi già disposti da questo Ministero, l'assessorato ai lavori pubblici per la regione siciliana ha provveduto al finanziamento di numerose opere stradali, igieniche, ecc., danneggiate dallo stesso nubifragio del novembre 1956.

Quanto ai danni subiti dall'agricoltura, si fa presente che, oltre gli interventi disposti dall'ente regione siciliana, il Ministero del-

l'agricoltura e delle foreste, nei limiti della propria competenza, ha disposto che agli agricoltori che hanno subito danni in dipendenza di tali piogge, sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa di acquisto di grano selezionato da seme in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A tal proposito si fa presente che per la corrente campagna è stato assegnato all'Ispettorato agrario di Agrigento un contingente di grano da seme, sussidiabile a norma della citata legge, di quintali 1310, con un contributo complessivo di lire 5.240.000 circa.

Dal canto suo il Ministero delle finanze non mancherà, ove ne ricorrano gli estremi, di venire incontro agli agricoltori colpiti dal maltempo con ogni possibile agevolazione fiscale consentita dalle vigenti disposizioni in materia.

Per i primi soccorsi alle popolazioni colpite è prontamente intervenuto il Ministero dell'interno attraverso la prefettura di Agrigento.

Nella stessa mattinata del giorno 15 novembre vennero infatti convocati dal prefetto i rappresentanti provinciali degli enti assistenziali (Croce rossa, Amministrazione aiuti internazionali, Pontificia Commissione di assistenza, ACLI) allo scopo di approntare tutte le possibili provvidenze in viveri ed indumenti a favore delle famiglie bisognose di quel comune e di quelle rimaste senza tetto.

Il programma assistenziale ebbe immediata e tempestiva esecuzione, con la erogazione all'ente comunale di assistenza di Comitini della somma di lire 1.700.000 e di lire 300 mila a quello di Aragona.

La presidenza della regione siciliana ha assegnato a sua volta la somma di lire 1 milione per l'assistenza alla popolazione di Comitini, ed ha autorizzato l'erogazione di sussidi, per il complessivo importo di lire 400 mila al fine di consentire l'esecuzione di minute riparazioni alle abitazioni delle famiglie più bisognose dello stesso comune.

La Croce rossa italiana, oltre ad una prima assegnazione di vestiario — effettuata lo stesso giorno 15 novembre — ne ha fatto seguire, su richiesta del prefetto, una seconda consistente in cento coperte, cento paia di calze, cento berretti di lana e diciotto passamontagna.

Infine, la stessa prefettura ha inviato al comune di Aragona la somma di lire 200 mila, perché, sotto il controllo di funzionari del genio civile, venisse erogata a favore delle famiglie di coloro (circa 20) che avevano su-

bito danni alle abitazioni rurali, al fine, soprattutto, di consentire alle medesime l'acquisto del materiale occorrente per le riparazioni più urgenti, non essendo previsto dalle disposizioni vigenti l'intervento del genio civile per le abitazioni di carattere rurale.

Altre iniziative assistenziali sono state prese ed attuate dalla Pontificia Commissione di assistenza e dall'amministrazione aiuti internazionali che hanno provveduto alla distribuzione di notevoli quantitativi di generi alimentari.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GORRERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando il commissario per il turismo intenda convocare il ricostituito consiglio centrale del turismo, che non si riunisce da molto tempo e non affronta quindi i problemi di sua competenza. (25452).

RISPOSTA. — Il consiglio centrale del turismo sarà convocato quanto prima.

Il ritardo della sua convocazione è stato determinato dalla necessità di predisporre le relazioni che saranno sottoposte al consiglio, come pure dall'esigenza della selezione degli argomenti di maggiore attualità, che saranno portati all'attenzione del collegio stesso.

L'Alto Commissario: ROMANI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali il villaggio Santa Rosalia di Palermo non è ancora fornito di collegamento telefonico con la città. (24550).

RISPOSTA. — Il villaggio di Santa Rosalia non risulta incluso negli elenchi di frazione a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha, comunque, chiesto alla competente prefettura di fornire, per la detta località, i dati occorrenti per accertare se essa si trovi nelle condizioni prescritte per poter fruire delle citate disposizioni di legge, ed esaminare poi la possibilità di realizzare il collegamento, in rapporto alla disponibilità dei fondi concessi e secondo i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda accettare la domanda del comune di Cairate (Varese) volta a ottenere il contributo statale trentacinquennale, a norma degli articoli 1 e 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico in frazione Bolladello.

L'interrogante fa presente che di recente lo stesso comune ha costruito a proprie spese, e senza contributo alcuno da parte dello Stato, un altro edificio scolastico in frazione Peveranza. (23920).

RISPOSTA. — Questo Ministero, data la limitatezza dei fondi a disposizione per l'attuazione della legge 9 agosto 1945, n. 645, non ha potuto includere nel programma di recente formulato d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, la spesa necessaria per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione Bolladello del comune di Cairate.

Il comune in parola dovrà, pertanto, secondo quanto stabilito dall'articolo 4 della citata legge n. 645, riprodurre la domanda di contributo entro il 30 settembre 1957, richiesta che sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione del programma del prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe richieste.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri della agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale considerazione abbiano tenuto la richiesta, a suo tempo avanzata dal sindaco del comune di Maruggio (Taranto), ai sensi dell'articolo 5 della legge 14 luglio 1907, n. 542, di un contributo, sulla totale spesa di lire 80 milioni, per la costruzione di un approdo peschereccio in località Campomarino. Detta richiesta fu avanzata date le condizioni di bilancio di quella amministrazione comunale, che non poteva e non può altrimenti fronteggiare la spesa prevista per la progettata opera, maggiorata di altri 30 milioni sul primo progetto. Gli interroganti fanno osservare che la ricordata opera pubblica riveste carattere di urgente necessità e di indilazionabilità per quel comune e quella popolazione. (24693).

RISPOSTA. — Per la costruzione, con benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, di un porto peschereccio in località Campomarino del comune di Maruggio, questo Ministero con decreto del 14 marzo 1952, n. 447, approvò nell'importo complessivo di lire 50 milioni il

relativo progetto redatto dall'ufficio tecnico del comune interessato e concesse al citato comune, per la durata di 35 anni, un contributo di lire 2.500.000 pari al 5 per cento dell'anzidetta spesa di lire 50 milioni.

Senonché, essendo state presentate in sede di gara offerte di aumento di prezzi, il comune con istanza in data 27 marzo 1954 chiese ed ottenne, ai sensi delle vigenti disposizioni, di essere autorizzato ad esperire una seconda gara di appalto con offerte anche in aumento per l'accollo dei lavori in parola.

Tali lavori, pertanto, vennero aggiudicati per la somma complessiva di lire 60.583.000.

Successivamente, essendosi riscontrata la necessità di apportare delle variazioni alle previsioni di stima dei lavori, il comune presentò in data 20 giugno 1955 una perizia suppletiva aggiornata nei prezzi, dell'importo complessivo di lire 76 milioni, con una maggiore spesa, cioè, di lire 26 milioni rispetto ai 50 milioni previsti nel progetto 8 marzo 1951 succitato.

Tale nuovo elaborato venne approvato con decreto ministeriale del 26 maggio 1956, n. 1914 con cui venne concesso, altresì, al predetto comune un ulteriore contributo del 5 per cento nella predetta maggiore spesa di lire 26 milioni.

Attualmente, i lavori sono in corso di avanzata esecuzione.

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare urgenti disposizioni al genio civile di Messina per approntare la progettazione per il consolidamento dell'abitato di Scaletta Superiore (Messina), ove le case sono pericolanti a seguito del franamento roccioso verificatosi il 27 gennaio 1957, che ha causato, fra l'altro, la morte di un bambino.

Si tratta di ottocento abitanti che vivono in uno stato di continuo terrore per il possibile verificarsi di altre frane. (24298).

RISPOSTA. — A causa delle abbondanti e continue precipitazioni atmosferiche a carattere torrenziale e dei forti venti abbattutisi con particolare violenza nella notte del 27 gennaio scorso sulla zona del comune di Scaletta Zanclea, dalla parte sud-est della Rocca Castello nella frazione Scaletta superiore, rione Grotte è franata una notevole massa rocciosa il cui piano di distacco si valuta su un fronte di circa metri lineari 20 per un'altezza di metri lineari 15 e per una profondità media di circa metri 2.

I massi ed i materiali crollati hanno investito in pieno le sottostanti costruzioni, distruggendone totalmente 3, danneggiandone 1 e provocando la morte di un bambino e il ferimento di 4 abitanti.

Il sindaco ha provveduto allo sgombrò precauzionale delle 23 case sottostanti alla parte franata abitate da 97 persone.

Questa amministrazione, allo scopo di evitare ulteriori franamenti, ha autorizzato il genio civile di Messina ad intervenire con opere di pronto soccorso, ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, per la costruzione di contrafforti di sostegno e per il contenimento della parete franata, per l'ammontare di lire 15 milioni.

Inoltre, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata espressamente assegnata al predetto comune, sui fondi del corrente esercizio, la somma di lire 50 milioni per la costruzione di alloggi di tipo popolare, da destinare alle famiglie rimaste senza tetto in seguito al crollo delle loro abitazioni considerate improprie e malsane.

Risulta, inoltre, che la regione siciliana intenderebbe costruire un congruo numero di alloggi, per la sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto.

Il Ministro: ROMITA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle disposizioni prese dal provveditore agli studi di Alessandria in rapporto alle solenni onoranze a « San Domenico Savio ». Con tali disposizioni si vengono a trasformare e a modificare tutti gli orari delle scuole secondarie di Alessandria per alcune giornate, e precisamente per il 7, 8, 9 marzo 1957; le « celebrazioni » fuori dalla scuola sostituiscono le lezioni scolastiche di religione e il dottor Simone, provveditore agli studi, esercita diretta azione di pressione sul personale docente e sugli alunni per la riuscita della manifestazione. La quale manifestazione dovrebbe essere, a parere dell'interrogante, libera, fuori da ogni orario scolastico e senza impegno, specialmente per i docenti. (24905).

RISPOSTA. — La circolare, cui allude l'interrogante, suona così: « L'Opera salesiana " San Giovanni Bosco " ha indetto per i giorni 7, 8, 9 marzo 1957, solenni onoranze in occasione del centenario della morte di " San Domenico Savio " con celebrazione della Santa Messa ed apposito discorso commemorativo in cattedrale.

In relazione a quanto sopra, le SS.LL. vorranno disporre che le dipendenti scolaresche vi intervengano liberamente, ma opportunamente accompagnate, per partecipare alle dette onoranze, che hanno anche un significato educativo e, pertanto, tale manifestazione terrà luogo della lezione di religione ed in sostituzione della stessa a recupero dell'ora così impiegata.

Quanto sopra si svolgerà secondo il seguente diario e modalità:

Giovedì 7 ore 9,30 — Omaggio al piccolo Santo delle scuole medie « C. Cavour » e « A. Vochieri », con Santa Messa e discorso commemorativo tenuto dal sacerdote dottor Enrico Bonifacio;

Venerdì 8 ore 9,30 — Omaggio dell'Istituto tecnico « Leonardo da Vinci », scuola industriale di via Plana, scuola « G. Migliara », con Santa Messa e discorso commemorativo del sacerdote dottor Enrico Bonifacio;

Sabato 9 ore 9,30 — Omaggio del Liceo classico « Piana », Liceo scientifico « Galileo », Istituto magistrale « D. R. Saluzzo ».

Confido che, anche in quest'occasione, la scuola sarà presente e compatta nel rendere devoto omaggio alla santità del giovanetto, modello da additare alla gioventù studiosa ».

Come lo stesso interrogante può rilevare, la circolare non esprime che un nulla osta alla libera e disciplinata partecipazione degli allievi, senza contenere alcuna diretta pressione sul personale docente e sugli alunni e senza importare alcuna modificazione degli orari scolastici, in quanto la partecipazione in parola è stata esplicitamente considerata dalla circolare come partecipazione alla normale lezione di religione e in luogo di essa.

Si precisa, inoltre, che l'intervento delle scolaresche alla manifestazione è stata disposta per gruppi di scuole, per un'ora di un giorno determinato e non per tre giorni consecutivi, come erroneamente, ritiene l'interrogante.

Il Ministro: Rossi

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'elenco dei provveditorati agli studi che non sono abbonati alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, e per sapere se non sia d'accordo che a nessun provveditorato debba mancare un strumento così importante e immediato di informazione legislativa. (24906).

RISPOSTA. — Ad eccezione di due uffici scolastici provinciali (Brindisi e Reggio Ca-

labria) tutti i provveditorati agli studi sono regolarmente abbonati alla *Gazzetta Ufficiale*.

La spesa per l'abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* non può che far carico al fondo stanziato nel Cap. 48 (esercizio finanziario 1956-57) dello stato di previsione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, col quale si deve provvedere alle spese di riscaldamento, di cancelleria, di acquisto di registri e relativa rilegatura, di stampa e pubblicazione del ruolo di anzianità degli insegnanti elementari, del telefono, di manutenzione e riparazione delle macchine da scrivere, duplicatori, eccetera.

Il fondo è insufficiente per far fronte a tutte le anzidette esigenze, spesso variabili ed imprevedibili, e ciò spiega come due provveditorati non abbiano rinnovato l'abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale*; comunque essi sono stati invitati a farlo, comprimendo, in quanto possibile, altre spese.

Il Ministro: Rossi.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sul declassamento da commesso capo ad inserviente del personale proveniente dal disciolto Ministero Africa italiana, attualmente in servizio presso le università e le sovrintendenze delle antichità e belle arti;

sulla opportunità di conservare a detto personale — quanto meno — il trattamento economico della categoria superiore. (25030).

RISPOSTA. — Premetto che sia il decreto legge 7 aprile 1948, n. 262 che la legge 5 giugno 1951, n. 376, dettanti norme sulla sistemazione del personale non di ruolo, stabiliscono che l'inquadramento in ruolo avvenga nel grado iniziale della categoria di appartenenza.

Questa amministrazione, quindi, in merito a quanto viene segnalato dall'interrogante, non ha fatto altro che applicare le disposizioni di legge in vigore.

La suggerita opportunità di conservare al personale proveniente dal disciolto Ministero Africa italiana — quanto meno — il trattamento del grado superiore è cosa del tutto superata in quanto, per effetto delle disposizioni di legge precitate, gli interessati conservano, *ad personam*, la differenza fra il vecchio ed il nuovo trattamento di stipendio.

Tale assegno, che è pensionabile per intero (ed è stato anche riliquidabile — fino al 30 giugno 1955 — in rapporto agli aumenti di legge), è stato sempre, da questa amministrazione, attribuito agli interessati all'atto del

collocamento nei regolamenti organici o nei corrispondenti ruoli statali transitori.

Per quanto riguarda poi, in particolare, il personale in servizio nelle università, si fa presente che solo tre unità provengono dal disciolto Ministero dell'Africa italiana, e precisamente i signori Antonio Traversi, Vittorio Di Serio e Carlo Busano, già impiegati a contratto speciale a tempo indeterminato.

Il signor Antonio Traversi, assunto presso il Ministero dell'Africa italiana il 6 marzo 1939, rivestiva la qualifica di conduttore, IV categoria, III classe.

Il signor Vittorio Di Serio, assunto presso il Ministero stesso il 27 marzo 1937, rivestiva la qualifica di commesso, IV categoria, II classe.

Entrambi, trovandosi in servizio non di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939, avevano titolo ai sensi del III comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376 — all'immissione nei ruoli organici del personale di corrispondente categoria delle altre amministrazioni dello Stato.

Questo Ministero, pertanto, provvede — in applicazione del precitato articolo 13 della legge n. 376 e in applicazione, altresì, dell'articolo 8 della legge 9 luglio 1954, n. 431 (che estende al personale a contratto speciale le disposizioni previste per il personale non di ruolo delle amministrazioni dello Stato dalla legge n. 376) — a nominarli con effetto dal 24 giugno 1951 nel ruolo del personale subalterno delle università, destinandoli all'Ateneo di Napoli, dove tuttora prestano servizio in qualità di bidelli.

Da quanto sopra, risulta che i predetti dipendenti non subirono affatto un declassamento, poichè questo Ministero, con il provvedimento di nomina, si limitò a trasferirli dalla IV categoria non di ruolo — alla quale appartenevano presso il Ministero dell'Africa italiana — alla corrispondente categoria di ruolo organico.

Anche nei riguardi del signor Carlo Busano non è stato operato alcun declassamento; egli, infatti, assunto il 27 maggio 1940 presso il Ministero dell'Africa italiana quale impiegato straordinario, IV categoria, classe II, è stato trasferito — ai sensi dell'articolo 8 della legge 9 luglio 1954, n. 431, nel ruolo statale transitorio, ora ruolo aggiunto, del personale subalterno delle università.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che nessun provvedimento deve ora essere adottato da questo Ministero poichè già all'atto della nomina è stato attribuito ai signori Antonio

Traversi e Carlo Busano un assegno personale pari alla differenza fra il maggiore stipendio percepito presso il Ministero dell'Africa italiana e quello spettante loro nel ruolo del personale ausiliario delle università. Il signor Vittorio Di Serio ha conservato lo stesso stipendio.

Il Ministro: ROSSI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come intende imporre agli appalti delle aziende concessionarie di trasporti il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali;

per conoscere se intende agire nei confronti dell'azienda concessionaria per le inadempienze contrattuali dell'appaltatore. (25083).

RISPOSTA. — L'osservanza degli obblighi di legge e di regolamento, nonché dei contratti collettivi di categoria, in ogni aspetto del rapporto di lavoro, è stata richiamata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con circolare n. 17796/7.1.2 del 10 agosto 1955, a favore del personale dipendente dalle imprese appaltatrici di opere pubbliche.

L'Ispettorato generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione, in relazione alla circolare predetta, ha, a sua volta, impartito disposizioni agli ispettorati compartimentali di vigilare per l'osservanza delle disposizioni predette e di dare istruzioni alle imprese concessionarie di pubblici servizi, perchè sia assicurata, nei contratti di appalto di opere, la più completa osservanza delle disposizioni di legge e contrattuali a favore del personale dipendente dalle ditte appaltatrici, avvertendo che le violazioni in materia sarebbero anche state da considerare un precedente negativo ai fini del rinnovo del contratto di appalto.

Nell'ipotesi, per altro, in cui l'interrogante voglia riferirsi ai dipendenti degli assuntori ferrotramviari, comunico che, al fine di regolare il trattamento sia degli assuntori che dei loro dipendenti, è in corso di studio, presso i dicasteri interessati, uno schema di provvedimento legislativo che disciplina la materia.

Il Ministro. ANGELINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato della pratica di concessione del contributo statale, previsto dalla legge del 3 agosto 1949, n. 589 al comune di Monte Sant'Angelo (Foggia), per l'allaccia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

mento della frazione Macchia alla rete elettrica.

Tale pratica riveste carattere di urgenza, in quanto gli abitanti della suddetta frazione vivono ancora con il lume a petrolio. (24924).

RISPOSTA. — In data 20 settembre 1950 questo Ministero assegnò al comune di Monte Sant'Angelo, ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla somma di lire 25 milioni per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nelle frazioni di Mattinata e Macchia.

Senonché, in seguito alla erezione della frazione di Mattinata a comune, il commissario prefettizio di tale nuovo comune, con deliberazione del 10 aprile 1956, approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Foggia nella seduta del 23 aprile 1956, chiese che il contributo statale già assegnato al predetto Comune di Monte Sant'Angelo venisse assegnato in favore del comune di Mattinata.

In relazione a quanto sopra, ed a seguito del parere favorevole espresso dal competente Ufficio del genio civile, questo Ministero ha revocato la concessione del contributo in favore del comune di Monte Sant'Angelo ed ha assegnato invece tale contributo al nuovo comune di Mattinata.

In dipendenza di tale revoca, il comune di Monte Sant'Angelo ha rinnovato la domanda tendente ad ottenere il contributo dello Stato sulla somma di lire 13.545.000, occorrente per la installazione dell'impianto di energia elettrica nella frazione di Macchia, che comprende i centri abitati di Macchia Posta e Madonna della Libera.

Si assicura, comunque, che tale istanza sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità dei fondi, ed in relazione alle altre opere analoghe di più inderogabile necessità.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* In merito alla necessità di sollecitare la concessione del contributo statale, richiesto dal comune di Monte Sant'Angelo (Foggia), per la costruzione di un edificio per le scuole elementari. (24990).

RISPOSTA. — Il programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, da ammettere nel corrente esercizio finanziario ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, è tuttora in corso di elaborazione.

Ove, pertanto, il comune di Monte Sant'Angelo abbia riprodotto, nel termine previsto dall'articolo 4 della legge stessa, al competente provveditorato agli studi, la domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa per la costruzione dell'edificio scolastico, tale domanda sarà esaminata con la migliore considerazione, per quei provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità di fondi, potranno essere adottati.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come e quando sarà provveduto alla costruzione nel comune di Celenza Valfortore (Foggia) delle opere necessarie per lo scarico delle fognature nel fiume Fortore.

Attualmente le fogne nere sboccano intorno al centro abitato, a non più di cinque o sei metri dalle abitazioni periferiche. (24922).

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero non risulta alcuna pratica relativa alla costruzione delle opere necessarie per lo scarico delle fognature di Celenza Valfortore nel fiume Fortore, né il comune ha presentato domanda per ottenere l'intervento statale, onde eseguire le opere anzidette in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Si fa presente, però, che Celenza Valfortore non ha una regolare rete fognante ed i pochi cunicoli scaricano effettivamente all'aperto in prossimità dell'abitato, ma d'altra parte non è consigliabile tecnicamente ed economicamente creare uno scarico nel Fortore che trovasi a circa 5 chilometri dall'abitato; sarebbe invece più opportuno studiare la sistemazione definitiva della rete fognante e quindi prevedere anche l'allontanamento dello scarico fuori dell'abitato.

Trattandosi di opera di interesse locale, potrebbe provvedersi in base alla citata legge 3 agosto 1949, n. 589, sempre che il comune interessato ne faccia espressa richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di sollecitare la concessione al comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) del contributo richiesto per il completamento dell'edificio per la scuola media. (25018).

RISPOSTA. — È attualmente in corso la formulazione del programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere, nel corrente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

esercizio finanziario, ai benefici di cui all'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Si può assicurare, pertanto, che non si mancherà di esaminare con la migliore considerazione la richiesta del comune di Monte Sant'Angelo, per quei provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità di fondi, potranno essere adottati.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Su quanto segue.

Le alluvioni del 1951 e del 1953 colpirono duramente gli abitati di Nardodipace e di Ragonà in provincia di Catanzaro.

Tali abitati furono solo in parte ricostruiti, ed il maggior numero dei nuovi alloggi (218 su 318) furono ubicati in località Ciano, molto distante da Nardodipace, e dove i sinistrati da trasferire non trovano modo di investire le loro attività lavorative. E' questo il motivo per il quale parte dei sinistrati ha preferito tornare nelle cadenti abitazioni di Nardodipace dove almeno può ritrarre un reddito, anche se magro, coltivando la terra. A queste numerose famiglie costrette a soggiornare a Nardodipace si vuole imporre l'obbligo di mandare i figli nella scuola elementare costruita a Ciano. Si è perfino abolita una scuola ubicata ad Albani, località molto più vicina a Nardodipace. Si assiste in tal modo all'assurdo che alluvionati poveri, come Tassone Paolo fu Antonio, non solo sono costretti ad abitare in dimore pericolanti per aver modo di lavorare le loro terre, ma vengono denunciati all'autorità scolastica perché si rifiutano di far percorrere ai loro figli in tenera età 12 chilometri giornalieri per raggiungere la scuola di Ciano.

L'interrogante chiede ai ministri interrogati che vogliano provvedere secondo giustizia ed umana comprensione. (24165).

RISPOSTA. — I vecchi centri di Nardodipace e della frazione Ragonà sono collegati da una mulattiera di circa 3 chilometri.

A seguito delle alluvioni dell'autunno 1951, i cennati abitati sono stati dichiarati totalmente da trasferire a cura e spese dello Stato e dopo scrupolose indagini geologiche, tecniche ed economiche venne scelta, per la costruzione del nuovo abitato, la località Ciano, ricadente in comune di Nardodipace e distante rispettivamente chilometri 6 e chilometri 9 dal capoluogo e dalla frazione Ragonà.

In detta località sono state costruite tutte le opere pubbliche dalla legge poste a carico

dello Stato, e cioè il municipio, l'edificio scolastico, la chiesa con l'annessa casa canonica, il piano regolatore comprendente le strade interne, la rete di distribuzione dell'acqua potabile e la fognatura, l'acquedotto, il cimitero e l'impianto per l'illuminazione elettrica.

Inoltre, per le famiglie bisognose rimaste senza tetto sono stati costruiti nel nuovo centro 218 alloggi, mentre per la rimanente parte, occorrente per coprire il fabbisogno, possono provvedere i privati proprietari con il contributo dello Stato per la costruzione della propria casa.

Da quanto precede è evidente che il Governo ha integralmente costruito il nuovo centro, e se ragioni di lavoro impediscono ad alcune famiglie di potervi risiedere non si vede come a ciò si possa ovviare, non potendo evidentemente essere consentita la costruzione di alloggi nel vecchio abitato dichiarato totalmente da trasferire.

Per quanto in particolare riguarda la situazione scolastica, cui fa espresso riferimento l'interrogante, si fa presente che il provveditore agli studi ha disposto che tre scuole elementari continuino temporaneamente a funzionare nel rione « Albani », facilmente accessibile e poco distante dal vecchio abitato, in locali che l'amministrazione comunale competente ha potuto reperire e mettere a disposizione dell'autorità scolastica nel gennaio 1957.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Al fine di conoscere se ritiene opportuno disporre la corresponsione al personale di macchina in pianta allo scalo marittimo ferroviario di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) dell'intero « assegno per ora » spettante al predetto personale addetto alla manovra, e cioè lire 63,90 al macchinista e lire 42,60 all'aiuto macchinista.

Si ricorda che, in sede di approvazione di un ordine del giorno presentato dall'interrogante durante la discussione del bilancio 1955-56, il Ministro ebbe a dare all'interrogante assicurazione di provvedere. (25373).

RISPOSTA. — È in corso di esame presso il Senato della Repubblica uno schema di disegno di legge concernente la modifica delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario.

Nelle suddette nuove disposizioni è tra l'altro previsto, all'articolo 42, che al personale di condotta delle locomotive, utilizzato

nelle manovre in residenza, il premio per ora di lavoro va corrisposto per $\frac{3}{4}$ del tempo impiegato, anziché per $\frac{2}{3}$, come stabilito dalle vigenti disposizioni, con conseguente miglioramento del trattamento economico per competenze accessorie del personale interessato, nel quale è compreso anche quello di macchina addetto alle manovre nello scalo marittimo ferroviario di Villa San Giovanni.

Il Ministro: ANGELINI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga impellente l'allargamento della strada statale, che dall'abitato di Reggio Calabria va verso Melito Porto Salvo e che in taluni punti è così stretta da non consentire l'incrocio di due autocarri, specie poi se sono autotreni.

Dato l'intenso traffico dei veicoli e gli abitati esistenti lungo la suddetta strada, la azienda statale, preposta al mantenimento ed alla sorveglianza, avrebbe dovuto già provvedere, come è nelle sue finalità, ma la sua impossibilità, in tal senso, richiede l'intervento del Ministro per ovviare ai gravissimi inconvenienti che la strada in parola presenta, e soprattutto ai gravi pericoli a cui sono esposte le persone che vi transitano o vi abitano. (23947).

RISPOSTA. — La sistemazione del tratto Reggio Calabria-Melito Porto Salvo della strada statale n. 106 « Jonica » — che ha una carreggiata della larghezza di soli metri 4,50-5, attraversa numerosi centri abitati, ed è fiancheggiata da un susseguirsi di numerosi fabbricati siti ai margini del piano viabile — richiederebbe:

a) la costruzione di n. 5 varianti per una lunghezza complessiva di chilometri 12,250 nelle quali sono necessarie 43 opere d'arte (ponti e ponticelli), e l'allargamento di un ponte lungo 86 metri, per eliminare l'attraversamento degli abitati di San Gregorio, San Leo, Boccale I, Boccale II, Lazzaro, Saline e Melito Porto Salvo.

La spesa è prevista in lire 700 milioni.

b) la eliminazione di « un punto singolare » con la costruzione di una galleria della lunghezza di circa metri 250, e con una spesa presunta di circa lire 200 milioni.

c) l'allargamento della carreggiata nei tratti in cui non vengono costruite le varianti, con raddoppio di 11 importanti ponti e di 72 ponticelli, con una spesa prevista in lire 500 milioni.

In complesso, per sistemare il tratto in questione, occorrerebbero lire 1 miliardo e 400 milioni.

Le disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. sono notoriamente molto limitate in rapporto alle numerosissime necessità della rete delle strade statali, alcune delle quali, avendo un traffico di gran lunga superiore a quello del tratto segnalato, hanno bisogno di interventi più urgenti.

Comunque, si può assicurare l'interrogante che l'A.N.A.S. tiene sempre in evidenza le necessità del tratto indicato e non mancherà di darvi una adeguata e graduale sistemazione, non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti da lui disposti in merito alla costruzione del cimitero di Natile Nuovo di Careri (Reggio Calabria) dopo il trasferimento — eseguito a norma del decreto ministeriale 2 aprile 1952 in conseguenza dell'alluvione dell'ottobre 1951 — di gran numero degli abitanti della vecchia frazione.

Se, dato il ritardo della costruzione di quest'opera, così indispensabile alla vita civile di quella popolazione trasferita e da trasferirsi, non ritenga dare urgenti disposizioni al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro per i provvedimenti di merito, sollecitati dalla popolazione, la quale dopo il trasferimento è venuta a trovarsi in una ben difficile situazione per la sepoltura dei defunti, che non possono essere inumati nel vecchio cimitero a causa della grande distanza, al di là del torrente Careri, nè possono essere seppelliti in un qualsiasi posto sia per il sacro rispetto dovuto ad essi, sia per ragioni igienico-sanitarie. (24260).

RISPOSTA. — Per la costruzione del cimitero nell'abitato di Natile Nuovo è stato autorizzato il competente Ufficio del genio civile e predisporre con ogni sollecitudine il relativo progetto da inviare al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro per l'approvazione ed il necessario finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MUSOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni lo abbiano indotto a non conferire l'incarico di storia della filosofia presso la facoltà di magistero dell'università di Bologna al professor Ettore Centineo, libero docente, prefe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

ribile, per le disposizioni vigenti in materia di conferimento di incarichi, ad altro insegnante sprovvisto dei titoli di cui il professor Centineo è in possesso.

Si chiede che, per ragioni di equità e di giustizia, il ministro riveda il provvedimento. (24759).

RISPOSTA. — L'articolo 112 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1923, n. 1592, stabilisce che gli incarichi vengono conferiti e le relative modalità e retribuzioni stabilite con deliberazioni del consiglio di amministrazione presa su proposte delle facoltà o scuole competenti, approvata dal senato accademico.

L'articolo 9 del regio decreto legislativo 20 giugno 1935, n. 1071, contenente modificazioni al testo unico predetto ha, poi, stabilito che, per il conferimento degli incarichi d'insegnamento è necessario il nulla osta del Ministro il quale può anche, nell'interesse degli studi, disporre, di propria iniziativa, il conferimento degli incarichi che ritenga opportuni, e che l'ordine di preferenza per il conferimento degli incarichi d'insegnamento è stabilito come appresso:

a) liberi docenti della materia o delle materie affini che siano stati compresi nella terna di un concorso statale universitario;

b) liberi docenti della materia o di materie affini ai quali sia stata riconosciuta la maturità scientifica e didattica in un concorso statale universitario;

c) liberi docenti della materia o delle materie affini per cui non si verificano le condizioni indicate alle lettere a) e b);

d) coloro che, per opere, lavori e insegnamenti tenuti, siano di riconosciuta competenza nella materia che forma oggetto dell'incarico;

e) professori di ruolo di altra facoltà o scuola.

Lo stesso articolo stabilisce che può, tuttavia, derogarsi al suddetto ordine di preferenza sempre che ciò, a giudizio del Ministro, sia giustificato da particolari esigenze dell'educazione nazionale e degli studi.

Infine, l'articolo 5 del decreto legge luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, contenente provvedimenti sull'istruzione superiore, ha abrogato, tra le altre, le disposizioni dell'articolo 9 sopracitato, per la parte concernente le facoltà attribuite al Ministro della pubblica istruzione di sostituire la propria iniziativa a quella delle autorità accademiche.

Da quanto sopra esposto, appare evidente che, allo stato della legislazione vigente ed in rapporto, soprattutto, allo spirito informatore del sistema attuale delle leggi universitarie, la scelta del docente cui affidare l'incarico è fatta dalla facoltà interessata; e ciò, ovviamente, in considerazione delle peculiari esigenze dell'insegnamento universitario e della funzione che al docente è commessa nell'interesse generale della ricerca scientifica e degli studi.

Il Ministero esercita, in rapporto alle proposte di incarichi, un puro e semplice esame di legittimità, concedendo il prescritto nulla osta ove esse risultino regolarmente deliberate. Ogni e qualsiasi esame di merito, circa le proposte stesse, è, invece, demandato, in omaggio all'autonomia didattica di cui sono fornite le università, al libero apprezzamento della facoltà che specificamente ha la competenza di valutare, di anno in anno, le capacità e le garanzie che i singoli aspiranti offrono in rapporto al compito cui sono chiamati.

Tutto ciò premesso, si fa comunque presente che questo Ministero, a seguito della rimostranza prodotta dal professor Ettore Centineo, avverso il mancato conferimento dell'incarico di « storia della filosofia » nella facoltà di magistero dell'università di Bologna, non mancava di chiedere in proposito ampi chiarimenti alla facoltà stessa, allo scopo di avere ogni opportuno elemento di giudizio.

La facoltà, precisato che sia il professor Centineo che il professor Giuseppe Masi, al quale ultimo è stato affidato l'incarico di cui trattasi, sono liberi docenti di filosofia teorica e, cioè, di altra disciplina che non è quella specifica dell'incarico, ha chiarito le ragioni che, nel superiore interesse degli studi, l'hanno determinata a preferire il professor Masi, dopo aver proceduto, naturalmente, ad un esame, comparativo delle posizioni e dei titoli didattici e scientifici dei due aspiranti.

In relazione a ciò, questo Ministero ha ritenuto di dover far luogo al nulla osta per il conferimento dell'incarico in questione al professor Masi, che già va svolgendo il relativo corso.

Conseguentemente non sembra ora che possa procedersi — secondo la richiesta dell'interrogante — ad un riesame del provvedimento che, da quanto sopra esposto, risulta deliberato conformemente alle vigenti disposizioni.

Il Ministro: ROSSI.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intenda provvedere a rendere normale ed efficiente l'amministrazione della giustizia in Sardegna, per quanto riguarda sia l'edilizia giudiziaria che l'arredamento e l'attrezzatura degli uffici, data la grave insufficienza di mezzi materiali esistente nei servizi giudiziari dell'isola. (25054).

RISPOSTA. — A norma della legge 24 aprile 1941, n. 392, le spese per i locali, arredamento e manutenzione degli uffici giudiziari gravano sul comune ove ha sede l'ufficio, senza alcun concorso da parte degli altri comuni componenti la circoscrizione giudiziaria, salvo un contributo dello Stato nella misura stabilita con la tabella allegata a detta legge, contributo aumentato, dal 1° gennaio 1952, di sessanta volte, giusta il disposto dell'articolo 5 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Per altro, avuto riguardo alle condizioni economiche dei comuni — tenuti, come si è detto, a provvedere ai locali ed arredamento degli uffici giudiziari — e per andare incontro alle necessità di questi ultimi, lo Stato con le leggi 25 giugno 1956, n. 702, 15 febbraio 1957, n. 26 e 15 febbraio 1957, n. 25, ha stabilito speciali provvidenze per provvedere ai locali ed all'arredamento di detti uffici. Così, mentre con la prima di tali leggi si offre ai comuni la possibilità di erogare direttamente o di cedere ad enti finanziatori parte del censo contributo per costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti o restauri degli uffici giudiziari, con la seconda si è stabilita la concessione di contributi integrativi stanziando, a tal fine, in bilancio, a partire dall'esercizio finanziario 1957-58, la somma annua di lire un miliardo. Con l'ultima delle citate leggi, si è, infine, prevista la concessione in uso ai comuni, nel limite della spesa di 400 milioni, di attrezzature e mobili necessari per il funzionamento degli uffici giudiziari.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PRIORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di assegnare un contributo alla cooperativa edilizia « La Prora » costituitasi a Roma nel luglio del 1950, fra un gruppo di sottufficiali della marina militare sfollati a seguito della riduzione dei quadri per le limitazioni degli effettivi imposta dal trattato di pace, la quale iniziò l'11 ottobre 1950 le pratiche per ottenere il contributo previsto dall'articolo 1 della legge 2 luglio 1949, n. 409, contributo di cui è

ancora in attesa dopo sei anni, pur essendo detta cooperativa composta da soci di una particolare categoria, i quali con una esigua pensione, si sono trovati ad affrontare le incognite di una nuova sistemazione in un periodo, per i più, di maggiori esigenze familiari in considerazione della giovane età dei figli. (24991).

RISPOSTA. — Tenuto conto della particolare segnalazione dell'interrogante e della data di presentazione della domanda di contributo, avanzata dalla cooperativa « La Prora » di Roma, la domanda stessa sarà tenuta in particolare evidenza per i provvedimenti che sarà possibile adottare al momento della distribuzione di fondi per l'edilizia popolare nel prossimo esercizio, e cioè dopo il 1° luglio 1957.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quando dall'apposita commissione sarà incluso tra quelli classificati montani il comune di Liberi (Caserta), che va da un'altezza di metri 336 a metri 872 e che ha un reddito iscritto in catasto di lire 135 e quello determinato in base all'articolo 1 di lire 1620.

Il comune poverissimo può essere posto tra quelli facoltativamente inclusi. (25183).

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, precisa che devono essere considerati montani i comuni censuari situati per almeno l'ottanta per cento della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello fra quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri, sempre che il reddito imponibile medio per ettaro censito risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, determinato a norma del decreto legge 4 aprile 1939, n. 589, modificati del coefficiente 12 ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356, non superi le lire 2400.

Poiché per il territorio del comune di Liberi non si verificano le condizioni altimetriche richieste, la commissione censuaria centrale, alla quale la legge attribuisce la compilazione e l'aggiornamento dell'elenco dei comuni montani, non ha potuto addivenire alla chiesta inclusione.

Tuttavia, in occasione dell'aggiornamento dell'elenco per l'anno 1958, la predetta commissione non mancherà di attentamente va-

gliare gli elementi prodotti dal sindaco interessato e dal competente ispettorato ripartimentale forestale, al fine di addivenire all'inclusione, avvalendosi di quelle facoltà discrezionali che la legge le conferisce.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiedergli di intervenire con la massima urgenza a favore dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Ferrara, che trovasi in condizioni di non poter corrispondere gli stipendi agli insegnanti per il corrente mese di febbraio, mentre già per il mese di gennaio due insegnanti non hanno potuto percepire retribuzione alcuna.

Si precisa che in data 8 dicembre 1956 fu richiesta a codesto Ministero l'urgente rimessa di 19 milioni, richiesta che, malgrado sollecitata con telegrammi in data 23 gennaio e 12 febbraio, è rimasta finora priva di alcuna risposta. (24601).

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto sempre a far pervenire, nei termini prescritti, gli stanziamenti necessari per il funzionamento degli istituti di istruzione tecnica.

Il ritardo lamentato è dipeso dalla impossibilità di dar corso alla emissione degli appositi ordini di accreditamento, dovuta al fatto che non sono stati ancora assegnati i fondi necessari a fronteggiare la maggiore spesa derivante dall'applicazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19.

Allo scopo, però, di evitare che gli insegnanti dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Ferrara restassero per il mese di febbraio senza stipendio, si è provveduto a dare disposizioni per fronteggiare in via provvisoria la particolare situazione.

Il Ministro: ROSSI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se l'annoso problema della chiesa parrocchiale di Montenero di Bisaccia (Campobasso) stia per essere affrontato e finalmente risolto con la costruzione auspicata di un tempio, degno di tale nome, in quell'importante centro del Molise. (25047).

RISPOSTA. — In sede di formulazione del programma di massima concernente la costruzione di opere di culto nella Campania col concorso dello Stato, ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, la commissione interministeriale ha fissato la somma di lire 20 milioni, sui fondi stanziati per l'esercizio fi-

nanziario 1955-56, pel completamento della chiesa parrocchiale di Montenero di Bisaccia e per la costruzione della casa canonica e delle opere ad uso di ministero pastorale.

La Pontificia commissione centrale per l'arte sacra, cui spetta, ai sensi dell'articolo 2, 3° comma della legge stessa, l'approvazione del progetto per quanto concerne la rispondenza dell'opera ai precetti della liturgia e dell'arte sacra, ha rilevato che l'impostazione iniziale dei lavori già eseguiti nella chiesa è tale da non consentire, nei limiti dei 20 milioni, anche la costruzione degli annessi parrocchiali, ed ha proposto, in conseguenza, che l'intera somma sia destinata soltanto per la chiesa.

Il vescovo di Termoli, nella cui giurisdizione si trova la parrocchia suindicata, riconosciuta la fondatezza delle suddette obiezioni, con lettera 15 febbraio scorso ha chiesto che il contributo di che trattasi venga concesso pel solo completamento della chiesa, pur facendo presente la necessità di rimandare ad un prossimo esercizio finanziario la costruzione della casa canonica e delle opere parrocchiali.

La Pontificia commissione suindicata, ha recentemente inviato il progetto concernente il completamento della chiesa suddetta al Ministero dell'interno il quale, a sua volta, in data 28 febbraio 1957 lo ha trasmesso con parere favorevole a questo Ministero, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 2522.

Attualmente, gli atti progettuali si trovano presso l'Ufficio del genio civile di Campobasso per la prescritta istruttoria tecnica, terminata la quale il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania emetterà il formale decreto di approvazione del progetto e d'impegno della spesa necessaria.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla risposta data alla sua interrogazione n. 23705, con foglio n. 4969 del 25 gennaio 1957, la natura dei concreti provvedimenti che ha preannunciato e che sta predisponendo, allo scopo di risolvere totalmente l'attuale e grave situazione delle maestre vincitrici del concorso magistrale B6, a suo tempo bandito dal provveditorato agli studi di Roma.

L'interrogante, in particolare, fa rilevare al ministro che la legge 9 maggio 1950, n. 281, dà il diritto di priorità alle vincitrici del concorso magistrale B6, ai fini della loro immissione nel ruolo ordinario rispetto ai 350

maestri, tuttora in attesa di essere passati nei ruoli speciali transitori presso il precitato provveditorato agli studi, problema quest'ultimo che meriterebbe pure una benevola soluzione. (24744).

RISPOSTA. — L'interrogante ha presentato una nuova interrogazione, facendo seguito ad altra precedente interrogazione sullo stesso argomento.

Nella nuova interrogazione si chiede notizia della natura dei concreti provvedimenti preannunziati, per la sistemazione delle insegnanti vincitrici del concorso magistrale B6. Nel fare tale richiesta l'interrogante fa notare che, in forza della legge 9 maggio 1950 n. 281, tali maestre avrebbero un diritto di priorità, ai fini della loro immissione nel ruolo ordinario, rispetto ai maestri, circa 350, tuttora in attesa di essere passati dal ruolo speciale transitorio al ruolo ordinario.

È bene chiarire innanzi tutto che gli idonei delle graduatorie A1, A2, A3, B4 e B5, B6 con efficacia ed esaurimento dei concorsi banditi per effetto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373 non si può dire che abbiano un diritto di priorità, per l'immissione nel ruolo ordinario, rispetto ai maestri del ruolo speciale transitorio costituito, per effetto del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, integrato, specie per quanto riguarda l'immissione nel ruolo ordinario, dalle leggi 24 dicembre 1951, n. 1634 e 9 agosto 1954, n. 658.

Infatti, le due categorie d'insegnanti hanno posizioni e diritti indipendenti. Per i primi, e cioè per gli idonei delle graduatorie ad esaurimento dei concorsi banditi nel 1947 con O.M.8720/50 dell'8 luglio 1947, vi è una riserva di un quinto dei posti disponibili all'inizio di ogni anno scolastico per i concorsi del tipo A1, A2 e A3, di un altro quinto per i concorsi del tipo B4 e B5 e di un ulteriore quinto per il concorso B6, quest'ultimo in forza della intervenuta legge 9 maggio 1950, n. 281. Successivamente la legge 31 luglio 1952, n. 1082 stabiliva che le assunzioni in ruolo, fatta preliminarmente salva l'assegnazione di un quinto per ogni tipo di concorso, saranno disposte in modo da raggiungere complessivamente i tre quinti dei posti disponibili all'inizio di ciascun anno scolastico. E poiché in provincia di Roma le graduatorie dei concorsi A1, A2 e A3 sono da tempo esaurite, mentre rimangono ancora da sistemare pochissimi elementi del B4 e del B5, praticamente gli idonei del B6 possono usufruire dei due quinti dei posti disponibili e quanto pri-

ma dei tre quinti, su tali aliquote non possono interferire i maestri del ruolo speciale transitorio.

Infatti, per questi ultimi la legge 9 agosto 1954, n. 658, che sopprimeva i ruoli speciali transitori degli insegnanti delle scuole elementari, all'articolo 3 stabiliva che i maestri inclusi nelle rispettive graduatorie provinciali, in attesa di essere assunti nel ruolo speciale transitorio ai sensi e nei limiti di cui all'ultimo comma dell'articolo 13 introdotto con la legge di ratifica 24 dicembre 1951, n. 1634 (questo è il caso dei transitoristi della provincia di Roma in attesa di nomina), sono nominati straordinari nel ruolo organico limitatamente ai posti che si renderanno disponibili ogni anno dopo l'applicazione del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830, e della legge 9 maggio 1950, n. 281, e successive modificazioni. E' chiaro perciò che il diritto degli insegnanti idonei del B4 e B5 e B6 ai tre quinti dei posti disponibili all'inizio di ogni anno scolastico non è intaccato dai maestri del ruolo transitorio in attesa di nomina, mentre, d'altronde, i maestri delle graduatorie ad esaurimento non possono interferire nel diritto dei transitoristi ad essere immessi nei rimanenti due quinti dei posti disponibili. Tali aliquote si riferiscono, s'intende, ai posti vacanti nei comuni diversi da quello capoluogo di provincia, poiché quelli vacanti in quest'ultimo non sono assegnabili né agli uni né agli altri, a causa del disposto del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 817 e della legge 29 giugno 1951, n. 550.

Che le suddette aliquote a favore degli idonei dei concorsi ad esaurimento del 1947 e dei maestri del ruolo speciale transitorio in attesa di nomina nel ruolo ordinario debbano essere in ogni caso rispettate, è confermato nell'articolo 6 della legge 27 novembre 1954, n. 1170 istitutiva del ruolo dei maestri in soprannumero, laddove prevede il passaggio graduale dei maestri del detto ruolo nel ruolo normale, mano a mano che si facciano posti disponibili.

È bene, tuttavia, precisare che la recente legge 6 luglio 1956, n. 717 all'articolo 1 ha stabilito che i posti d'insegnamento elementare che si rendano vacanti per effetto dell'esodo volontario previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, debbano essere conferiti primieramente ai maestri in attesa dell'assunzione nel ruolo normale, per effetto del combinato disposto del 2° comma aggiunto della legge 24 dicembre 1951, n. 1634 all'articolo 13 del decreto legislativo 7 maggio 1948 n. 1127 e dell'articolo 3 della legge 9

agosto 1954, n. 658, e cioè agli insegnanti del ruolo speciale transitorio.

Riassumendo, per i posti vacanti per qualsiasi causa diversa dall'esodo volontario i maestri delle graduatorie ad esaurimento del 1947 e i maestri del ruolo speciale transitorio in attesa di nomina hanno diritti paralleli e non contrastanti, limitati ai tre quinti dei posti disponibili per i primi e ai due quinti per i secondi, mentre i maestri del ruolo speciale transitorio hanno una effettiva precedenza su quelli delle graduatorie ad esaurimento per i posti vacanti per effetto dell'esodo volontario.

Ciò posto, negli studi e nei progetti per l'auspicabile risoluzione della questione non si possono non tener presenti contemporaneamente le situazioni di ambedue le categorie di insegnanti.

Si conferma che il Ministero sta studiando e intende proporre concreti provvedimenti per l'assorbimento nel minor tempo possibile degli insegnanti delle due categorie in attesa di nomina. Poiché, tuttavia, mancano ancora alcuni elementi di giudizio per poter adottare decisioni definitive, si è nell'impossibilità di comunicare le decisioni che sarà stato possibile adottare al riguardo.

Il Ministro: ROSSI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto e doveroso disporre che da parte del provveditorato agli studi di Roma siano pubblicati, come si conviene, all'inizio di ogni anno scolastico, il numero di posti « vacanti » e l'aliquota degli stessi spettante alle vincitrici del concorso magistrale B6, ai fini della loro immissione in ruolo, l'elenco nominativo di quelle che man mano ne vengono immesse, nonché di quelle che ne rimangono in attesa. (24868).

RISPOSTA. — La interrogazione riproduce quanto è già stato fatto presente dallo stesso interrogante nella seconda parte della precedente interrogazione n. 23706, cui ho risposto con nota del 19 gennaio 1957, assicurando la pubblicazione, all'inizio di ogni anno scolastico, da parte del provveditorato agli studi di Roma, dei posti disponibili nei comuni diversi dal capoluogo di provincia, dell'aliquota dei posti stessi da attribuire agli idonei dei concorsi B4, B5 e B6 e dell'elenco degli insegnanti da immettersi in ruolo.

Il Ministro: ROSSI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione ferroviaria ha sopeso l'esecuzione dei lavori relativi alla elettrificazione della linea Messina-Catania-Siracusa.

L'interrogante, mentre fa rilevare al Ministro l'importanza della linea in parola, chiede, in particolare, al medesimo di conoscere:

a) se è vero che il materiale necessario all'elettrificazione della linea di cui trattasi, già giacente lungo la medesima, sia stato trasportato altrove, al fine di procedere all'elettrificazione di linee secondarie o di poca importanza;

b) se è vero che tali lavori sarebbero stati sospesi, in quanto si sarebbe dovuto procedere all'espropriazione di terreni a coltura;

c) se è vero che i lavori necessari per l'elettrificazione della linea, che forma oggetto della presente interrogazione, verranno ripresi, allorquando saranno stati reperiti i fondi necessari per la loro esecuzione e in tal caso, quali opportuni provvedimenti intenda adottare al riguardo. (25282).

RISPOSTA. — L'elettrificazione della linea litorale Jonica della Sicilia è stata decisa, per ora, solo per il tratto Messina-Catania il cui traffico è in effetti molto più intenso che nel restante tratto Catania-Siracusa.

Sulla Messina-Catania sono stati finanziati ed eseguiti lavori preliminari di ampliamenti di stazioni e sistemazioni di binari; e per quanto concerne l'elettrificazione vera e propria, è stato approvato un primo stanziamento di 500 milioni per la parziale esecuzione dei lavori, comprendenti la costruzione dei fabbricati e dei piazzali delle sottostazioni e fabbricati alloggi, nonché l'impianto della palificazione delle condutture di contatto della linea. Tali lavori sono stati praticamente ultimati.

Pertanto devo precisare:

a) Il materiale giacente lungo la linea, destinato all'elettrificazione della tratta Messina-Catania, compreso nello stanziamento di cui sopra, è stato tutto collocato in opera. Esisteva nella zona altro materiale residuo dalla elettrificazione della Messina-Palermo, ma non essendo esso sufficiente alla elettrificazione della tratta Messina-Catania, anziché tenerlo inutilizzato l'amministrazione ferroviaria ha disposto che il medesimo venga impiegato in altri lavori di minor mole.

b) I lavori di costruzione dei fabbricati sono praticamente ultimati e non sospesi. Nessun altro esproprio dovrà quindi essere fatto per il completamento dei lavori di elettrifi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

cazione, i quali si svolgeranno in futuro in sede ferroviaria, salvo per quanto concerne le condutture ad alta tensione, non ancora finanziate, e per le quali si farà luogo all'imposizione di servitù di elettrodotto e non ad esproprio.

c) I lavori per il completamento della elettrificazione della Messina-Catania, previsti per un importo di lire 4.300 milioni, sono stati compresi nel piano quinquennale di lavori che saranno eseguiti, non appena l'amministrazione ferroviaria potrà disporre dei fondi necessari.

In merito alla elettrificazione della rimanente tratta Catania-Siracusa, nella quale il traffico è assai meno intenso, non è per il momento possibile fare previsioni.

Il Ministro: ANGELINI.

SCALIA E ZANIBELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti di quei funzionari o direttori di sedi provinciali che, in vista dello sciopero della categoria dei postelettrafonici, avrebbero ritenuto opportuno interpellare i lavoratori per conoscere preventivamente la loro adesione o meno allo sciopero.

Tale intervento, oltre a rappresentare una inammissibile intimidazione, costituirebbe una palese violazione delle norme costituzionali sulla libertà di sciopero. (25013).

RISPOSTA. — L'invito fatto a taluni dipendenti postelettrafonici (in rapporto a loro particolari, specifici obblighi di servizio) di comunicare tempestivamente se intendevano o meno partecipare allo sciopero recentemente indetto, è stato rivolto in base ad istruzioni diramate dall'amministrazione centrale. Esso ha avuto non già lo scopo di limitare la libertà di sciopero, bensì quello di garantire la custodia e l'integrità di valori, materiali, corrispondenze, impianti, ecc., nonché la continuità di taluni vitali servizi, e di salvaguardare quindi lo stesso personale di fronte ad eventuali responsabilità di natura amministrativo-contabile, ecc.

Appare ovvio, infatti, che specie in determinati casi, e per gli indicati scopi, sussista l'imprescindibile necessità per l'amministrazione di curare la tempestiva sostituzione degli scioperanti con altro personale.

La preventiva richiesta suaccennata non ha comunque rivestito carattere intimidatorio, dato che il personale interessato è rimasto pienamente libero di aderire egualmente allo sciopero, senza per questo incorrere in prov-

vedimenti particolari, rispetto agli altri scioperanti.

Di conseguenza, nessuna violazione di norme costituzionali si è verificata.

Il Ministro: BRASCHI.

SCALIA, CAPPUGI, MARTONI, GITTI, CAVALLARI NERINO, CALVI, BUFFONE, BUZZI, BIAGGI, PAVAN, ZANIBELLI, COLLEONI, MENOTTI, DE BIAGI E GOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non si sarebbe proceduto da parte dello stesso ad organiche e preventive consultazioni delle organizzazioni di categoria relativamente ai problemi sindacali che hanno portato alla proclamazione dello sciopero del personale degli uffici locali e delle agenzie per i giorni 1 e 2 marzo 1957.

E ciò in vista del fatto che assicurazioni in tal senso sarebbero state fornite in ogni tempo ai rappresentanti sindacali anche dallo stesso Presidente del Consiglio.

Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, se il ministro non ritenga opportuno dar luogo ad immediate trattative con i rappresentanti dei lavoratori degli uffici locali e delle agenzie, circa i problemi relativi alle competenze accessorie, all'ordinamento delle carriere ed agli emendamenti alla legge n. 656, e ciò allo scopo di evitare l'inasprimento di una dolorosa situazione dannosa per il paese. (24978).

RISPOSTA. — Tutte le questioni sindacali, tempestivamente proposte dalle varie organizzazioni di categoria, hanno sempre formato oggetto di attento e approfondito esame da parte di questo Ministero. Non ho mancato all'occorrenza di sentire anche personalmente, ed in ripetute occasioni, i rappresentanti delle dette organizzazioni in merito ai particolari aspetti delle questioni suaccennate.

Per quanto concerne lo sciopero dei giorni 1 e 2 marzo, è da ricordare che il Ministro del bilancio, già espressamente investito dal capo del Governo, aveva fatto conoscere ai sindacati di categoria che sarebbe stato disposto a riprendere in esame e trattare i problemi da essi posti, purché avessero sospeso lo sciopero già proclamato. A tale invito i sindacati non ritennero di adeguarsi.

Cessato lo sciopero e intervenute le confederazioni sindacali competenti, il Ministro del bilancio, in accordo coi colleghi interessati del tesoro, della riforma e delle poste e telegrafi, riprese i contatti investendo dell'esame e dello studio di talune posizioni sin-

dacali pendenti apposita commissione, della quale fanno parte anche i rappresentanti delle organizzazioni interessate, ed i cui lavori sono in corso.

Il Ministro: BRASCHI.

SCOTTI FRANCESCO, CAVALLOTTI E BUZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto trovasi la pratica inoltrata dall'amministrazione comunale di Settimo Milanese tendente ad ottenere il contributo statale per la costruzione di un edificio scolastico

Tale pratica venne iniziata fin dal 1952 e ripetuta ogni anno fino al 1956.

Si fa noto che l'attuale scuola è sita in una casa che ha cinque secoli di vita, e mal si presta al ruolo di scuola. Inoltre, gli scolari di Cascina Olona debbono percorrere ogni giorno un chilometro a piedi.

Infine, l'affollamento della scuola è tale per cui anche il doppio turno si è rivelato insufficiente.

La necessità di una nuova costruzione, e quindi di diminuire l'affollamento, trova anche la sua radice in ragioni sanitarie. Infatti su 4.500 cittadini schermografati si è trovato il 18,3 per cento affetto da tubercolosi in atto o in inattività e il 71 per cento di infetti guariti clinicamente. (24790).

RISPOSTA. — La segnalata costruzione di un edificio scolastico nel comune di Settimo Milanese è stata compresa nel programma di edilizia scolastica del corrente esercizio finanziario di recente formulato in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 33 milioni.

Quanto prima questo Ministero darà le opportune istruzioni al comune interessato per la presentazione del progetto dell'opera, nonché della documentazione prescritta.

Il Ministro: ROMITA.

SECRETO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare il compenso o gettone di presenza ai componenti delle commissioni provinciali dei danni di guerra che ne fanno parte in rappresentanza dei danneggiati.

Si permette di osservare che — essendo le commissioni predette nella loro integrità nominate dal Ministero del tesoro — non si vede perché i diversi componenti debbano essere sottoposti a disparità di trattamento concedendo a tutti, meno che ai rappresentanti dei danneggiati, un determinato compenso per la prestazione data partecipando ai lavori.

Fa rilevare, inoltre, che la persistenza nella instaurata discriminazione tra i diversi componenti, determinerebbe in definitiva la rinuncia dei citati rappresentanti delle parti danneggiate a far parte delle commissioni, con grave danno per la funzionalità delle medesime. (22510).

RISPOSTA. — Sono già state impartite a tutte le intendenze di finanza della Repubblica le opportune istruzioni affinché provvedano al pagamento dei gettoni di presenza ai rappresentanti dei danneggiati, che fanno parte delle Commissioni tecnico-amministrative per i danni di guerra, nella misura stabilita dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5.

Agli stessi componenti saranno, altresì, corrisposte le diarie ed il rimborso delle spese di trasporto, ai sensi della legge 29 giugno 1951, n. 489, sempreché comprovino di non risiedere abitualmente nel luogo in cui la commissione tiene le adunanze.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda intervenire per il sollecito potenziamento degli Uffici del genio civile e dell'agricoltura e foreste in Calabria, in modo che i provvedimenti straordinari per la Calabria possano essere attuati con la necessaria prontezza.

Detti uffici in atto sono assolutamente carenti ed in provincia di Cosenza il genio civile manca dell'ingegnere capo. (23040).

RISPOSTA. — Nessun ritardo si è verificato nello svolgimento dell'attività progettuale del primo anno di applicazione della legge per la Calabria, se si considerano nella giusta misura le iniziali difficoltà che si sono dovute superare per la organizzazione degli organi e degli uffici previsti dalla legge i quali, ad onor del vero, hanno dimostrato di saper assolvere il compito affrontando con soddisfacente celerità gli elementi che sono serviti di base per la redazione del piano regolatore di massima e del programma esecutivo del primo anno e provvedendo, con altrettanta sollecitudine, alla progettazione di gran parte delle opere preventivate.

In particolare per quanto concerne l'attività svolta dall'amministrazione dei lavori pubblici, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno con nota datata 20 giugno 1956 n. 2/24471, ha affidato ai dipendenti Uffici del genio civile la progettazione di 41 opere previste nel cennato programma esecutivo e

precisamente 22, per lire 1.155 milioni, riguardanti lavori di sistemazione idraulica e 19, per un miliardo di lire, il consolidamento di altrettanti abitati.

La progettazione da parte dei cennati uffici è stata portata a compimento e i relativi elaborati, già favorevolmente esaminati dal comitato di coordinamento, sono stati trasmessi alla Cassa alla quale compete l'approvazione e il finanziamento.

Di dette opere n. 5 per nette lire 206 milioni trovansi in corso di esecuzione, n. 23 per lire 867 milioni in corso di appalto, mentre per la restante parte si è in attesa che la Cassa autorizzi l'espletamento delle licitazioni private per l'accollo dei lavori.

A tale attività, di per sé notevole, se si considera che è stata espletata in meno di sette mesi, va aggiunta l'istruttoria preliminare da parte dei suddetti uffici di tutti i progetti finora presentati dagli altri enti (consorzi di bonifica e uffici tecnici provinciali) ai quali la Cassa ha affidato in concessione la parte dei lavori previsti nel programma in questione e rientranti più specificamente nella loro competenza.

Dopo quanto sopra cennato, sembra che nessun addebito possa essere mosso agli uffici di cui sopra.

Si ritiene, altresì, opportuno aggiungere, sia pure a solo titolo informativo, che il comitato di coordinamento ha già raccolto gli elementi per la formazione del programma esecutivo del secondo anno, in maniera che entro la fine del mese di marzo, e cioè nel termine fissato dalla legge, possa essere perfezionato di intesa con la Cassa per la definitiva approvazione e attuazione.

Con la presentazione nei termini del programma relativo al secondo anno di attuazione della legge di che trattasi, può dirsi definitivamente chiusa la fase di organizzazione necessari ad ogni nuovo organismo per l'impostazione e l'assestamento dell'attività da svolgere.

Per quanto riguarda l'Ufficio del genio civile di Cosenza, l'ingegnere capo ad esso destinato ha già preso servizio fin dal dicembre 1956.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte sua, allo scopo di consentire la più rapida attuazione della legge per la Calabria, ha potenziato gli ispettorati agrari della regione mediante adeguate assegnazioni di personale, di attrezzature e di mezzi finanziari.

L'attività di detti uffici è stata ed è tuttora intensa, come è dimostrato dal fatto che, nel

corso di due mesi, sono stati emessi decreti di impegno per opere di miglioramento e trasformazione fondiaria per l'importo di oltre un miliardo.

Parimenti, nei limiti delle possibilità offerte dall'attuale consistenza degli organici, sono stati rinforzati i reparti degli uffici forestali della regione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SENSI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritengano intervenire per la sollecita approvazione delle pratiche riflettenti la costruzione degli edifici scolastici nel comune di Roseto Capo Spulico (Cosenza), i cui progetti risultano approvati da tempo. Si tratta di una urgente necessità, atteso il sensibile aumento della popolazione scolastica in quel comune, tra i più depressi d'Italia. (23936).

SENSI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per conoscere se non credano intervenire affinché gli edifici scolastici del comune di Roseto Capo Spulico (Cosenza) siano compresi con urgenza nel programma in formazione.

E urgente che detto comune si abbia finalmente le sedi scolastiche e che venga ammesso a contributo per l'intera somma richiesta. (24792).

RISPOSTA. — Il comune di Capo Spulico ottenne sin dal 1954 la promessa del contributo statale, di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 28 milioni, necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

Il progetto dell'opera è stato restituito al comune con nota del 3 giugno 1955, n. 9809 perché venisse modificato in conformità del voto 139 emesso dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro nella adunanza del 25 marzo 1955.

A tutt'oggi il progetto in parola non risulta restituito dal comune.

Lo stesso ente ha presentato nell'esercizio in corso una domanda di contributo integrativo e una prima domanda di contributo per le frazioni Scalo e Contrada Mirada.

Tali domande saranno esaminate, con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non possa intervenire con straordinarie provvidenze, e ad ogni modo coi mezzi a disposizione, per fronteggiare la grave disoccupazione che affligge le popolazioni della provincia di Cosenza e per alleviare, comunque, la triste condizione dei disoccupati.

La situazione, realmente di emergenza, esige quanto meno che sia istituito, in via eccezionale, un congruo numero di ulteriori cantieri di lavoro e di corsi di qualificazione; che sia sollecitata la esecuzione delle opere pubbliche, le cui pratiche risultino concluse; e che siano assegnati agli enti comunali di assistenza ulteriori e più adeguati fondi per alleviare la miniera di estesi ceti sociali. (24774).

RISPOSTA. — Per venire incontro alle necessità della provincia di Cosenza, tutti gli organi di Governo, ciascuno nell'ambito della propria competenza, hanno fatto ogni possibile sforzo finanziario consentito dalle proprie disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda infatti il settore dei lavori pubblici, di competenza di questo Ministero, si comunica che nella provincia di Cosenza, a cura di questa amministrazione, sono in corso di esecuzione 140 lavori per complessive lire 3.135.773.000.

Per l'integrale attuazione del programma dei lavori finanziati con i fondi di bilancio del corrente esercizio finanziario, per l'ammontare di lire 469 milioni, restano ancora da approvare 6 progetti per complessive lire 149 milioni.

Di tali progetti, 5 trovansi in corso di redazione per lire 74 milioni, mentre per l'ultimo, di lire 75 milioni, riguardante il proseguimento del piano di ricostruzione di Cosenza, è in corso di istruttoria la pratica per la emissione del decreto con il quale si consente l'esecuzione dei lavori stessi da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

Si fa, infine, presente che questo Ministero ha già impartito precise disposizioni agli uffici dipendenti perché sia dato al più presto inizio ai rimanenti lavori programmati e per tutti siano limitati al massimo le sospensioni e le proroghe, in modo da favorire quanto più possibile l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, e per evitare che le maestranze e gli operai attualmente occupati abbiano a trovarsi senza lavoro.

Dal canto suo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale fa presente che, nel corrente esercizio finanziario, sono state assegnate alla provincia di Cosenza n. 442.600

giornate lavorative, con una spesa di circa 420 milioni di lire.

Inoltre, per la medesima provincia sono stati complessivamente autorizzati, o sono in via di autorizzazione nel corrente esercizio finanziario, n. 39 corsi di addestramento professionale, interessanti n. 765 disoccupati, per n. 92550 giornate lavorative e con un impegno di spesa di lire 56.216.650.

Si può assicurare che non si mancherà di provvedere alla istituzione di quegli altri corsi che venissero proposti, in vista di concrete possibilità di occupazione dei lavoratori qualificati.

Per l'assistenza più diretta ai disoccupati è intervenuto largamente il Ministero dell'interno, il quale ha compiuto il massimo sforzo consentito dalle disponibilità di bilancio.

Alla prefettura di Cosenza sono stati, infatti, assegnati, durante il corrente esercizio, per l'assistenza generica da praticare a favore degli indigenti della provincia, le seguenti somme:

sul fondo E.C.A., lire 199.500.000;

sul fondo nazionale soccorso invernale, lire 106.420.000.

La situazione finanziaria attuale non consente l'immediata assegnazione di altri fondi, ma si assicura che lo stesso Ministero non tralascierà ogni possibile occasione di favorevole intervento.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. CARON.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire perché il problema dell'acquedotto della Marina di Montegiordano, in provincia di Cosenza, sia finalmente risolto, anche in considerazione della situazione di disagio in cui versa quella popolazione, a causa e per effetto della grave carenza idrica. (27793).

RISPOSTA. — Il comune di Montegiordano ha ottenuto, con nota 7 gennaio 1955, n. 28, di questo Ministero, la promessa di contributo, di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 5 milioni necessaria per la costruzione dell'acquedotto della frazione Marina.

Il progetto dell'opera che, giusta le prescrizioni di questo Ministero, avrebbe dovuto essere presentato entro il 31 dicembre 1955 non risulta, a tutt'oggi, rimesso al genio civile di Cosenza per la necessaria istruttoria.

Risulta, comunque, che il comune di Montegiordano è compreso fra quelli che saranno approvvigionati mediante l'acquedotto con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

sorziale del Fida, i cui lavori verranno eseguiti a cura e spese della Cassa per il Mezzogiorno.

È stato, comunque, interessato il competente Ufficio del genio civile ad intervenire presso il comune, perché faccia conoscere le sue determinazioni in merito al promesso contributo ed alla mancata presentazione del progetto dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una nuova visita medica dell'ex militare Albano Giacinto fu Domenico da Molliterno (Potenza), il quale fruisce di un assegno di pensione di guerra di quarta categoria (n. 1382), mentre l'estratto del verbale di visita in data 19 maggio 1954 dichiara non esservi aggravamento nella infermità e non risultare « nulla agli atti », cosa che riesce inconcepibile per una pratica della vecchia guerra che impegna da anni gli uffici militari mentre l'interessato attende che sia fatta luce sulla strana omissione. (24315).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, per non riscontrato aggravamento e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire alla soluzione della lunga vicenda che riguarda la costruzione della strada Rivello-Nemoli-Lauria (Potenza), a suo tempo iniziata da una ditta che, per difficoltà economiche, non poté ultimare il lavoro e da allora definitivamente abbandonata.

Si tenga presente, in merito, che la strada di cui sopra — con un tracciato di soli 11 chilometri — collegherebbe Lauria e Rivello al centro abitato di Nemoli, valorizzando alcune tra le più ridenti zone della provincia e rendendo accessibili i comuni in questione anche nella rigida stagione invernale che attualmente li esclude da ogni contatto con altri centri. (24321).

RISPOSTA. — Come si ebbe già ad informare l'interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 21381, la costruzione della strada Rivello-Nemoli-Lauria esula dalla competenza di questa amministrazione, in quanto l'opera è stata data in concessione dalla Cassa

per il Mezzogiorno all'amministrazione provinciale di Potenza.

Risulta, comunque, che la suddetta opera non è stata abbandonata ma che la sua realizzazione ha subito ritardi a causa del fallimento dell'impresa costruttrice e del conseguente appalto ad altra impresa.

Risulta, altresì, che i lavori attualmente sono sospesi a causa delle avverse condizioni atmosferiche e che il termine di ultimazione dei medesimi verrà a scadere il 31 agosto 1957.

Il Ministro ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di riparazione del viadotto sul torrente Serra in prossimità di Lagonegro (Potenza), intransitabile sin dal 1952.

Tale situazione costringe i numerosi viaggiatori della ferrovia calabro-lucana in partenza da Logonegro a disagiati trasbordi dalle autocorriere ai treni, tanto più gravi per la presenza di bambini e per l'ingombro dei pacchi e delle valigie.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere i motivi che hanno impedito la riparazione della indispensabile opera pubblica in questo lungo periodo di tempo, suscitando il giusto risentimento della popolazione interessata, di cui si è fatta eco la stampa locale (vedi il *Tempo* del 10 febbraio 1957). (24498).

RISPOSTA. — Dopo approfondito esame della situazione creatasi in seguito al dissesto del viadotto sul Vallone Serra, venne con decreto ministeriale del 9 agosto 1955, n. 2647, approvato in linea tecnica, il progetto di sistemazione del detto viadotto al chilometro 0+537,70 della linea Lagonegro-Castrovillari-Spezzano Albanese.

Fino ad oggi però, data la scarsa disponibilità dei fondi, non è stato possibile provvedere al finanziamento per la riparazione del viadotto sul Serra e per la esecuzione di altri importanti lavori di sistemazione che ancora sono da eseguire sulle dette ferrovie.

È tuttavia in corso di esame presso questo Ministero dei trasporti, un provvedimento per l'adeguamento dei fondi necessari mediante i quali potrà provvedersi alla esecuzione dei lavori non ancora effettuati.

Il Ministro dei trasporti ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il ripristino di una sezione distaccata dell'Ufficio del registro nel comune di

Lavello (Potenza), considerando l'aumento della popolazione e delle conseguenti attività commerciali e industriali accresciute in misura considerevole rispetto al periodo in cui fu soppresso l'ufficio del registro.

Si tenga, infine, presente che l'aumento della popolazione da diecimila a ventimila abitanti rende legittima l'aspirazione degli abitanti di Lavello, che considerano il già avvenuto ripristino dello stesso ufficio nei comuni di Melfi e di Venosa, come un esempio da seguire perché possa avere sviluppo ed avvenire il comune prevalentemente agricolo di Lavello intorno a cui gravita una delle più ubertose zone della Lucania. (25111).

RISPOSTA. — Il comune di Lavello, fino all'anno 1934, fu sede di ufficio del registro e non di una sezione distaccata, di cui, invece, l'interrogante chiede ora il ripristino.

Con riguardo a tale chiarimento, si precisa che la richiesta della istituzione in Lavello di una sezione distaccata dell'ufficio del registro di Melfi, nella cui circoscrizione il comune di Lavello è compreso, non è suscettibile di accoglimento in quanto attiene ad un provvedimento che non è praticamente attuabile, in relazione al vigente ordinamento degli uffici del registro che non prevede la istituzione di sezioni distaccate perché incompatibile con la particolare natura dei servizi agli uffici stessi affidati.

Invero, la sezione distaccata dovrebbe svolgere, sia pure limitatamente ad alcuni soli servizi (registrazione di atti, bollazione di cambiali, ecc.), compiti che comportano il maneggio del pubblico denaro, per cui si renderebbe necessario preporre alla sua direzione un titolare personalmente responsabile con obbligo di rendere anche regolare conto giudiziale, ma ciò si risolverebbe in concreto nella creazione di un ufficio del registro con funzionamento limitato ad alcuni soli rami di servizio, il che non è concepibile.

Se, d'altra parte, la richiesta dell'interrogante riguarda il ripristino in Lavello del soppresso ufficio del registro, questo Ministero ritiene che neppure tale provvedimento sia attuabile, per i seguenti motivi:

1°) L'ufficio del registro di Lavello, che se ripristinato avrebbe una circoscrizione costituita dal solo comune sede dell'ufficio, com'era al tempo della sua soppressione, sarebbe di importanza trascurabile, sia per il modesto numero di abitanti (circa 12 mila), sia soprattutto per lo scarso movimento degli affari della zona che, come si rileva dallo stesso

testo della interrogazione, ha carattere « prevalentemente agricolo ».

2°) I contribuenti di Lavello non incontrano in atto difficoltà veramente serie per accedere presso l'ufficio del registro di Melfi da cui distano 26 chilometri e con cui sono collegati da un servizio di autocorriera che consente di rientrare comodamente in sede nella stessa giornata, senza eccessive spese.

La situazione dei contribuenti di Lavello non solo non è grave, ma è anche certo di gran lunga migliore di quella dei contribuenti di numerosi altri centri, molto più distanti dalla sede dell'ufficio del registro e privi di comodi mezzi di collegamento.

Con l'occasione, si deve pure fare presente che l'accento fatto dall'interrogante « all'avvenuto ripristino dell'ufficio del registro nei comuni di Melfi e Venosa » non può ritenersi conferente ai fini dell'accoglimento della richiesta, in quanto nei riguardi di detti comuni non si è adottato alcun provvedimento di ripristino dei locali uffici del registro perché i medesimi non sono stati mai soppressi.

Per le esposte considerazioni e tenuto conto anche del parere contrario a suo tempo espresso dai competenti organi provinciali, questo Ministero non ritiene di poter dare all'interrogante qualche affidamento circa il ripristino dell'ufficio del registro in Lavello, mentre è da escludere che possa istituirsi, in detto comune, una sezione distaccata dell'ufficio del registro di Melfi, trattandosi di un provvedimento inattuabile, perché non previsto dai vigenti regolamenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPALLONE, DI PAOLANTONIO E CORBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la data dell'inizio dei lavori per la elettrificazione del tratto ferroviario Pescara-Sulmona, da tempo preannunciata e non ancora realizzata. (25283).

RISPOSTA. — L'elettrificazione della linea Pescara-Sulmona non corrisponde solo al desiderio delle popolazioni locali ma anche all'interesse delle ferrovie dello Stato, poiché con la sua realizzazione l'esercizio della linea Roma-Pescara risulterà semplificato e assai meno oneroso.

Per altro, nella graduatoria dei programmi delle elettrificazioni, si è dovuto dare la precedenza all'elettrificazione di linee a traffico notevolmente più intenso.

Comunque, posso assicurare che la questione della elettrificazione della Sulmona-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1957

Pescara viene tenuta presente dalla amministrazione ferroviaria anche se, allo stato attuale, non possono farsi sicure previsioni circa il suo finanziamento e sulla data d'inizio dei lavori relativi.

Il Ministro: ANGELINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre perché un maggior numero di vetture, particolarmente di seconda classe, venga destinato alla formazione dei treni in partenza da Lecce.

Scene poco decorose avvengono nella stazione del capoluogo del Salento all'orario delle partenze dei treni, che mettono in difficoltà anche i funzionari delle ferrovie, per altro sempre solerti ed operosi nell'espletamento del proprio dovere. (25333).

RISPOSTA. — Le frequentazioni dei treni viaggiatori vengono costantemente seguite dall'amministrazione ferroviaria, e quando si verificano variazioni nelle quantità dei viaggiatori con carattere continuativo o periodico, le composizioni dei treni stessi vengono sollecitamente adeguate, in maniera da evitare affollamenti.

Ciò premesso, presa in esame la frequentazione sia dei treni a lungo percorso che di quelli locali in partenza da Lecce, è risultato che durante il mese di febbraio le medie dei viaggiatori non hanno mai superato il numero dei posti messi a disposizione del pubblico viaggiante.

Solo nei giorni 7 e 14 del corrente mese di marzo si è avuta qualche difficoltà di incarrozzamento al treno 450 dovuta agli emigranti che periodicamente affluiscono a Lecce con i treni delle ferrovie del sud-est in coincidenza con il predetto treno.

Nei suddetti giorni, infatti, in seguito a segnalazione dell'ufficio regionale del lavoro, le ferrovie dello Stato provvidero a rinforzare detto treno rispettivamente con tre e quattro carrozze di II classe, senonché all'arrivo dei cointesi treni coincidenti si presentarono, oltre a quelli segnalati, un centinaio di emigranti, che viaggiavano con passaporto individuale, per cui all'ultimo momento fu necessaria l'aggiunta di un'altra carrozza.

Ovviamente l'incarrozzamento di tali viaggiatori ed in particolare dei loro bagagli, può avere determinato le difficoltà cui accenna l'interrogante.

Posso comunque assicurare che sono state impartite disposizioni al riguardo per evitare,

nei limiti del possibile, il ripetersi del lamentato inconveniente.

Il Ministro: ANGELINI.

TROISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre il completamento della pista nell'aeroporto di Bari-Palese, dato che nelle attuali condizioni l'aereo della linea Roma-Bari, quando dominano i venti contrari, è costretto ad omettere lo scalo di Bari. L'attuazione della nuova pista si rende indispensabile con l'entrata in esercizio degli apparecchi di tipo più moderno e con più forte velocità; altrimenti il capoluogo delle Puglie rimarrebbe tagliato fuori da ogni collegamento. (24970).

RISPOSTA. — L'eventuale omissione dello scalo di Bari per le linee aeree nazionali, analogamente a quanto avviene, del resto, per ogni altro aeroporto anche a carattere internazionale, come quello di Ciampino, dotato, cioè, di piste idonee per l'atterraggio e il decollo degli aeromobili adibiti alle linee internazionali, viene disposta solo in caso di avverse condizioni meteorologiche e non a causa dell'insufficienza della pista.

Comunque, il problema relativo alla costruzione della nuova pista dell'aeroporto di Bari è stato già posto allo studio ma, in considerazione della cospicua spesa necessaria per la sua realizzazione (circa 800 milioni) l'amministrazione militare ha chiesto agli enti locali interessati di conoscere se e quale contributo essi intendano corrispondere, senza per altro avere ottenuto a tutt'oggi alcuna risposta, nonostante i solleciti rivolti.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto ad eseguire il terzo lotto di lavori, per un ammontare di spesa di lire 20.852.700, diretti al ripristino del tempio ossario della pace in Padova, e per conoscere ancora entro quale termine detti lavori potranno essere portati a compimento.

Nel tempio della pace riposano i resti di n. 5355 salme di caduti della guerra 1915-18, tra cui una medaglia d'oro, trentatré medaglie d'argento, cinquanta medaglie di bronzo; con il bombardamento del 15 dicembre 1944 l'ossario venne danneggiato gravemente e quarantasette loculi distrutti; in seguito, con un primo e secondo lotto di lavori, si restaurò la chiesa ai fini del funzionamento come par-

roccchia, ma i loculi stessi vennero chiusi e nascosti con una zaffata di calce, per cui è praticamente scomparso ogni vestigio di tempio-ossario; ciò non può in realtà non suonare offesa per gli eroici caduti e non destare profondo rincrescimento in tutti quelli che colà hanno resti dei loro gloriosi trapassati, nelle associazioni combattentistiche e nell'intera cittadinanza patavina. (25019).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha particolarmente presente i lavori di ripristino del tempio-ossario della pace in Padova tanto che, come risulta anche all'interrogante, ha già provveduto a far eseguire due lotti di opere con le quali si è potuto sistemare il sacario, sia pure in maniera non definitiva.

L'esigua disponibilità dei fondi di bilancio, in relazione alla vastità dei danni provocati dalla guerra, non ha consentito finora di poter effettuare l'assetto definitivo del tempio per il quale si assicura che sarà provveduto alla prima favorevole occasione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga applicabili all'attività degli aeromodelisti le disposizioni riguardanti l'impiego di apparati ricetrasmittenti contenute nel regio decreto 27 marzo 1946, n. 645, e nella legge 14 marzo 1952, n. 196; l'interrogante richiama l'attenzione sulla reale consistenza dell'attività modellistica in genere e sull'uso in essa di apparati radio, trattandosi di attività diretta a fini di svago o sportivi che non dovrebbe essere messa in difficoltà dall'applicazione di norme destinate ad altri scopi. (25039).

RISPOSTA. — Devo premettere che anche l'attività degli aeromodelisti, per quanto attiene all'impiego di apparati ricetrasmittenti, rientra, come tutte le altre concernenti la detenzione e l'impiego di apparecchi del genere, nella sfera di disciplina delle norme contenute nel codice postale e delle telecomunicazioni (regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645), e successive modificazioni.

Per altro a questo Ministero non è sfuggita la caratteristica peculiare dell'attività di coloro che, per scopi dilettantistici e di studio, intendono usare piccoli apparati radiotrasmittenti per il comando a distanza di modelli aerei, navali o terrestri.

Invero, lungi dal voler mettere in difficoltà la predetta attività, questo Ministero medesimo si è fatto iniziatore di provvedimenti

intesi a rendere il conseguimento della licenza di esercizio di tali apparecchi più agevole che non nei casi di trasmettitori per comunicazioni; provvedimenti che i Ministeri della difesa e dell'interno hanno approvato.

Non è tuttavia possibile, nel caso specifico, prescindere dal possesso di una licenza di esercizio in quanto, come ho detto, le leggi vigenti in materia sono applicabili a tutti gli apparati radiotrasmittenti, a qualunque uso destinati; nè di tali leggi si ritiene opportuna la modifica per il caso in questione, giacché è sempre indispensabile l'individuazione del responsabile dell'apparecchio, la conoscenza della località d'impiego e l'imposizione di determinate norme e garanzie tecniche.

Ciò allo scopo di evitare che l'uso incontrollato di apparecchi di telecomando possa produrre disturbi o interferenze a servizi radioelettrici pubblici o militari, e di far sì che, nella eventualità di disturbi del genere, la fonte ne sia immediatamente individuata ed eliminata. Inoltre, esiste l'evidente necessità di controllare che i fini della concessione, che ne giustificano la semplificazione procedurale, non siano evasi dall'utente; giacché l'apparecchio di telecomando rimane pur sempre un ricetrasmittitore che potrebbe essere usato, con o senza semplici adattamenti, per comunicazioni, in evasione alle leggi fiscali e con pericolo per l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza e la difesa.

Del resto, la procedura necessaria per ottenere la licenza è molto semplice ed il relativo canone è di sole mille lire annue, cifra talmente modesta che non può costituire una difficoltà per chi intende coltivare l'aeromodellismo.

Il Ministro: BRASCHI.

VILLANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che nella frazione di Santa Maria a Toro del comune di San Nicola Manfredi (Benevento) sarebbe stato costruito un muro di consolidamento dell'abitato, in modo tale che l'unica piazza ne sarebbe divenuta ristretta, al solo scopo di favorire una famiglia del luogo; cosa che ne ha suscitato un forte malcontento nella popolazione;

se non ritenga opportuno disporre una inchiesta e stanziare una ulteriore somma per venire incontro alla richiesta dei cittadini. (24836).

RISPOSTA. — Il muro di sostegno costruito, a tutela della pubblica incolumità, nella fra-

zione Santa Maria a Toro del comune di San Nicola Manfredi, non ha ristretto l'unica piazza di detto abitato, come asserisce l'interrogante ma, al contrario, a lavori ultimati si è riscontrato, per tutta la lunghezza del muro, un allargamento della piazza medesima di circa metri 0,50.

La proprietà privata, che si estende lungo la scarpata sottostante la piazza, delimitata da una rete metallica sostenuta da pali di legno, venne interessata in parte dalla fondazione del muro.

La striscia di terreno necessaria all'impianto del muro stesso è stata ceduta gratuitamente dal suo proprietario.

Dalla costruzione di detto muro ne hanno tratto vantaggio tutti gli abitanti, in quanto si è potuto, in tal modo, eliminare, specie per i bambini, il pericolo di precipitare nella sottostante scarpata.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

ZAMPONI E MARCHIONNI ZANCHI RENATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritiene di dare favorevole corso alla richiesta avanzata dal comune di Sambuca Pistoiese (Pistoia), tramite l'Ufficio del genio civile di Pistoia, per ottenere, con i benefici delle leggi per le zone depresse, il finanziamento per la esecuzione delle seguenti opere stradali:

- 1°) strada Bellavalle-Sambuca-Castello;
- 2°) strada Treppio-Lentula-Monachino;
- 3°) strada Biagioni-Lagacci.

Gli interroganti fanno presente che, sulla estrema necessità di questi lavori, gli uffici provinciali del Ministero hanno da tempo espresso il loro parere, e che nel caso del comune di Sambuca non si tratta solo di risol-

vere un problema di viabilità ma anche di attenuare il flagello della disoccupazione e della miseria in una zona priva di qualsiasi industria e fortemente depressa, per cui l'inizio di questi lavori può rendere meno disagiata la vita di quella popolazione. (24565).

RISPOSTA. — Per le opere stradali segnalate dagli interroganti, questo Ministero ha potuto provvedere, in esecuzione della legge 10 agosto 1950, n. 647, solamente in parte e precisamente:

1°) per la strada Bellavalle-Castello di Sambuca è stato eseguito il tratto Bellavalle-Casa Lizzani per complessive lire 11 milioni.

2°) per la strada Treppio-Lentula-Monachino sono stati eseguiti i lavori di sistemazione del tratto bivio di Treppio-Lentula per lire 10.700.000, nonché quelli del tratto Lentula-Acqua per lire 38 milioni.

Per il completamento delle suddette strade, per il quale occorrerebbe una spesa complessiva di circa 280 milioni, si spera di poter far fronte con i nuovi fondi che si prevede verranno assegnati con il provvedimento legislativo di proroga della citata legge 647, attualmente all'esame del Parlamento.

3°) Nessun intervento è stato, invece, possibile per quanto riguarda il tratto della strada Biagioni-Lagacci per la cui sistemazione si prevede una spesa di lire 10 milioni alla quale del pari potrà farsi fronte ove, come innanzi si è detto, venisse approvato il provvedimento di proroga della citata legge n. 647.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.